

RESOCONTO STENOGRAFICO

333.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 MAGGIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IOTTI
 INDI
 DEL VICEPRESIDENTE MARTINI

INDICE

PAG.	PAG.
Assegnazione di disegni di legge a Commissione in sede legislativa 30040	RICCI ed altri: Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi (1108) 30040
Disegni di legge: (Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 30040	PRESIDENTE 30040, 30042, 30044, 30048, 30049, 30050, 30052, 30054, 30056, 30057, 30058, 30059, 30060, 30061
Proposte di legge: (Annunzio) 30039 (Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 30040	BOATO (PR) 30045, 30052, 30053, 30055, 30056, 30058, 30060
Proposta di legge costituzionale: (Annunzio) 30039	COSTA (PLI) 30044 DE CATALDO (PR) 30058 FELISETTI (PSI) 30050, 30051, 30052 FRACCHIA (PCI) 30048
Proposte di legge: (Discussione e approvazione): GARGANI: Modifiche delle norme sulle elezioni dei consigli degli ordini forensi (312);	GARGANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> 30042, 30056, 30060, 30061 PAZZAGLIA (MSI-DN) 30042, 30059, 30060, 30061 RICCI (PCI), <i>Relatore</i> 30041, 30051, 30054, 30055, 30060, 30061 SABBATINI (DC) 30049, 30050

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

PAG.	PAG.
VALENSISE (MSI-DN) 30044, 30045, 30049, 30050, 30051, 30053, 30055, 30058	latino americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con scambio di note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980 (1723) 30067
Proposta di legge: (Discussione e approvazione):	S. 931. - Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 (<i>modificato dal Senato</i>) (682-B) 30068
CANEPA E CATTANEI: Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicem- bre 1967, n. 1251 (535). 30061	Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione fra la Repubblica ita- liana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e delle sue zone co- stiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979 (1969) 30068
PRESIDENTE 30061, 30063, 30064, 30065, 30066, 30067	Ratifica ed esecuzione della conven- zione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979 (2061) 30068
BAGHINO (MSI-DN) 30065	Ratifica ed esecuzione della conven- zione di sicurezza sociale tra la Re- pubblica italiana e la Repubblica orientale dell'Uruguay, firmata a Montevideo il 7 novembre 1979 (2136) 30069
CIUFFINI (PCI) 30063	Accettazione ed esecuzione del proto- collo recante emendamento all'arti- colo 14, paragrafo 3, dell'accordo europeo del 30 settembre 1957 rela- tivo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975 (1859) 30069
SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato</i> <i>per i lavori pubblici</i> 30063, 30066	S. 1082. - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica ita- liana e la Repubblica araba d'Egitto per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 7 maggio 1979 (<i>approvato</i> <i>dal Senato</i>) (2307) 30069
SULLO (PSDI), <i>Presidente della Com-</i> <i>missione</i> 30062, 30065	S. 1081. - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Regno del Ma- rocco e la Repubblica italiana, inte- sa ad evitare le doppie imposizioni
Interrogazioni e interpellanze: (Annunzio) 30079	
Ministro del turismo e dello spetta- colo: (Trasmissione di documenti) 30039	
Presidente del Consiglio dei ministri: (Trasmissione di copia degli elenchi relativi all'indagine sulla loggia massonica P2) 30039	
Votazione segreta dei progetti di leg- ge:	
GARGANI: Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli ordini fo- rensi (312);	
RICCI ed altri: Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi (1108);	
CANEPA e CATTANEI: Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicem- bre 1967, n. 1251 (535) 30067	
S. 631-bis. - Norme in materia di inden- nizzo privilegiato aeronautico in fa- vore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere (<i>ap-</i> <i>provato dal Senato, in seguito al nuo-</i> <i>vo esame chiesto alle Camera dal Pre-</i> <i>sidente della Repubblica, a norma</i> <i>dell'articolo 74 della Costituzione</i>) (1568-B) 30067	
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto italo-	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

PAG.	PAG.
<p>in materia di imposte sul reddito, firmata a Rabat il 7 giugno 1972, con protocollo aggiuntivo firmato a Rabat il 28 maggio 1979 (<i>approvato dal Senato</i>) (2308) 30069</p> <p>S. 676. - Adesione ai protocolli del 1979 per la quinta proroga della convenzione sul commercio del grano e della convenzione relativa all'aiuto alimentare, costituenti l'accordo internazionale sul grano del 1971, aperti alla firma a Washington il 25 aprile 1979, e loro esecuzione (<i>approvato dal Senato</i>) (2115) 30070</p> <p>S. 675. - Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT), adottata a Washington il 19 maggio 1978 (<i>approvazione dal Senato</i>) (1841) 30070</p> <p>Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978 (1538) 30070</p> <p>S. 1010. - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Tu-</p>	<p>nisi il 16 maggio 1979 (<i>approvato dal Senato</i>) (2309) 30070</p> <p>S. 1080. - Adesione alla convenzione sulle sostanze psicotrope, adottata a Vienna il 21 febbraio 1971, e sua esecuzione (<i>approvato dal Senato</i>) (2310) 30071</p> <p>S. 1163. - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio afferenti all'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmata a Bogotà il 21 dicembre 1979 con scambio di note (<i>approvato dal Senato</i>) (2507) 30071</p> <p>S. 1194. - Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla dispensa della legalizzazione per taluni atti e documenti, firmata ad Atene il 15 settembre 1977 (<i>approvato dal Senato</i>) (2510) 30071</p> <p>S. 1197. - Ratifica ed esecuzione del protocollo recante modifiche, alla convenzione tra la Repubblica italiana ed il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmato a Roma il 14 febbraio 1980 (<i>approvato dal Senato</i>) (2511) 30071</p> <p>Ordine del giorno della prossima seduta 30079</p>

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'8 maggio 1981.

(È approvato).

Annunzio di proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 20 maggio 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LUCCHESI: «Disciplina della libertà di antenna» (2604);

MENSORIO ed altri: «Norme per la conservazione ed il potenziamento degli orti» (2602);

MEROLLI ed altri: «Disciplina fiscale dei redditi degli istituti per l'edilizia economica e popolare» (2607);

CRESCO ed altri: «Norme per la concessione della indennità d'accompagnamento agli invalidi civili» (2608).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. In data 20 maggio 1981 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

BIANCO GERARDO ed altri: «Modifica degli articoli 75 e 138 della Costituzione relativa

all'elevazione del numero minimo di elettori previsto per la richiesta dei referendum popolari» (2606).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei Ministri di copia degli elenchi relativi all'indagine sulla loggia massonica P2.

PRESIDENTE. In data 20 maggio 1981, ho ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri la seguente lettera:

«A seguito di formale nulla osta pervenutomi oggi dall'Ufficio istruzione del tribunale civile e penale di Milano ritengo doveroso inviarle immediatamente copia degli elenchi relativi all'indagine sulla cosiddetta loggia P2 già trasmessimi da quella Autorità giudiziaria».

«Firmato: FORLANI».

Il documento allegato alla lettera è depositato negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati. Per comodità dei deputati che volessero consultarlo esso si trova nel salone della Lupa.

Trasmissione dal ministro del turismo e dello spettacolo.

PRESIDENTE. Il Ministro del turismo e dello spettacolo ha comunicato, ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, che con decreto ministeriale in data

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

15 maggio 1981 il dottor Franco Carraro è stato nominato Presidente del Comitato olimpico nazionale italiano per il quadriennio 1981-1985.

Questa comunicazione, comprendente le note biografiche del nominato, è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in altra seduta a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

VIII Commissione (Istruzione):

Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola di ogni ordine e grado, compresa l'universalità» (2572) *(con parere della I e della V Commissione);*

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

XIII Commissione (Lavoro):

«Norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali» (2573) *(con parere della I, della V e della XI Commissione);*

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato in una precedente seduta a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la II Commissione perma-

nente (Interni) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge ad essa attualmente assegnati in sede referente:

«Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo» (1540); FAENZI ed altri: «Riforma dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)» (522); SANESE ed altri: «Riforma dell'Ente nazionale italiano per il turismo» (901); SERVADEI ed altri: «Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)» (915) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato);*

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 149-24 - Senatore GHERBEZ ed altri; MANCINI ed altro ed altri: «Normativa organica per i profughi» *(testo unificato approvato dal Senato)* (2319); FOSCHI ed altri: «Normativa organica per i profughi» (361); ALINOVÌ ed altri: «Normativa organica per i profughi» (841) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato);*

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Discussione delle proposte di legge:
Gargani: Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli Ordini forensi (312); Ricci ed altri: Norme sulla elezione dei consigli degli Ordini forens (1108).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge: Gargani: Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli Ordini forensi; Ricci ed altri: Norme sulla elezione dei consigli degli Ordini forensi.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che il gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-Destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni del numero delle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

comma dell'articolo 83 del regolamento, e la deroga ai limiti di tempo per gli iscritti al gruppo stesso, ai sensi dell'articolo 39, sesto comma del regolamento. L'onorevole Ricci ha facoltà di svolgere la relazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARTINI

RICCI. Relatore. Signor Presidente, colleghi deputati, il testo delle proposte di legge al nostro esame costituisce l'unificazione di due progetti, aventi contenuto pressoché identico, effettuata dalla Commissione giustizia.

La materia in discussione è estremamente semplice, e quindi non occorrerà molto tempo al relatore per illustrare il provvedimento, il cui scopo è quello di introdurre nella elezione dei consigli degli Ordini degli avvocati e dei procuratori il sistema proporzionale.

Attualmente le elezioni di tali consigli sono regolate dal decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, che ha dettato in via generale delle norme elettorali di carattere maggioritario per tutta una serie di professioni. Questo tipo di elezioni riguarda gli ingegneri, i chimici, i ragionieri, i periti agrari ed industriali, i geometri, ed altre categorie. La stessa normativa è stata estesa, in via provvisoria, dall'articolo 18 di quel decreto legislativo ai Consigli degli avvocati e procuratori. Dico in via provvisoria, perché l'articolo 18 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, afferma espressamente che questo sistema elettorale varrà fino alla riforma dell'ordinamento professionale forense.

La verità è che da provvisorio questo sistema elettorale è diventato praticamente definitivo o perlomeno si è prolungato enormemente nel tempo. L'ordinamento vigente prevede che il sistema maggioritario si articoli con voti espressi per mezzo di schede, contenenti un numero di candidati uguale a quello dei componenti da eleggere, e che per chi non ha ottenuto la maggioranza dei voti, avvenga il successivo ballottaggio.

Gli effetti di questo sistema elettorale sono stati ritenuti per alcuni aspetti negativi; soprattutto nel senso che hanno praticamente precluso a minoranze, o a componenti anche importanti dell'ordine professionale, di dare il loro contributo alla gestione di questi importanti organi, che hanno compiti relativi alla disciplina degli appartenenti agli ordini e alla tenuta degli albi.

È stata rimarcata in numerosi convegni, e anche dal Parlamento, - quando nel 1975 ha affrontato la riforma della Cassa di previdenza degli avvocati e procuratori, - l'esigenza di addivenire ad una modificazione di detto sistema elettorale attraverso l'introduzione delle proporzionale, modificazioni che anche da un punto di vista istituzionale non può che essere positivamente valutata.

La proposta di legge in esame corrisponde a tale esigenza. Credo di non dovere aggiungere altro, perché la proposta si illustra nella sua portata attraverso le linee, che sono evidenti, della sua articolazione. Essa prevede che il sistema elettorale maggioritario venga conservato solo per gli ordini piccoli, quelli cioè che non hanno più di 100 iscritti; ed anche questa credo sia una scelta responsabile, nel senso di non introdurre la macchinosità, concernente il sistema proporzionale, a piccole comunità professionali, come sono quelle degli ordini assolutamente ridotti.

Ritengo, quindi, che debba essere compiuta una valutazione positiva dell'iniziativa all'esame del Parlamento; tenendo anche conto del fatto che gli organi forensi scadranno nei primi mesi del 1982, in modo che fin dall'aprile di quell'anno possa applicarsi il nuovo sistema elettorale. Dico subito che la Commissione ha intenzione di proporre sotto questo profilo un emendamento, in modo che si abbia un coordinamento tra la portata dell'articolo 3 e l'articolo 4 della proposta di legge, che consenta di non dover rinnovare le elezioni più volte a tempo ravvicinato, posto che la legge stabilisce il principio generale secondo cui le elezioni con il nuovo sistema dovranno avere luogo nel territorio nazionale nel mese di aprile, ogni biennio, tem-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

po di durata degli organi di governo professionale.

Alla stregua di queste considerazioni, raccomando all'Assemblea una rapida e positiva valutazione della proposta di legge in esame, che rappresenta una anticipazione, sotto un profilo rilevante ed importante, della riforma dell'ordinamento professionale forense, alla quale auspico si arrivi in tempi brevi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.

GARGANI, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esame di queste proposte di legge ha occupato la Commissione giustizia per non breve periodo. In quella sede i nostri colleghi, i colleghi del Movimento sociale italiano che fanno parte della Commissione giustizia, ebbero a rilevare la non accettabilità delle proposte stesse per considerazioni che io mi permetterò di ripetere in aula, e che, proprio per iniziativa dei colleghi della Commissione giustizia, furono fra l'altro, portate alla Commissione giustizia stessa dai rappresentanti degli Ordini forensi. Che cosa si sostiene da parte dei proponenti? Si sostiene innanzitutto che le elezioni dei Consigli dell'Ordine così come sono regolate attualmente garantiscano la elezione soltanto di quei membri che facciano parte di un gruppo che abbia presentato una lista che poi consegue la maggioranza, e che sia più corrispondente alla esigenza di una migliore rappresentanza di tutto l'ambiente forense l'introdurre, per quanto riguarda le elezioni dei consigli dell'ordine, dei criteri che consentano la rappresentanza - usiamo questa espressione - anche delle minoranze; si prevedono alcune formule ovviamente differenziate secondo che gli iscritti all'ordine forense siano in numero maggiore o minore di cento, per

cui nel caso in cui gli iscritti ad un ordine forense siano più di cento si prevede la vera e propria proporzionale, seppure corretta dal metodo adottato per le elezioni dei consigli comunali, mentre per gli ordini inferiori ai cento iscritti si prevede la elezione attraverso il sistema maggioritario. Qualunque iscritto ha la facoltà di votare per un numero limitato di candidati alle elezioni (discuteremo poi su questo aspetto); entra a far parte del consiglio dell'ordine anche l'altra aliquota che va al di là del numero massimo di votanti che è previsto dal disegno di legge stesso.

I rappresentanti degli ordini forensi e i nostri colleghi hanno fatto questa fondamentale osservazione, che vale soprattutto per gli ordini aventi un numero di membri superiore a cento, laddove è possibile la proporzionale pura, ed è che con questo metodo - lo ha ricordato in sede di Commissione l'onorevole Granati Caruso - le elezioni dei consigli dell'ordine si trasformano da elezioni di rappresentanti degli avvocati e dei procuratori in elezioni di rappresentanti dei partiti. I partiti entrano nei consigli dell'ordine con la formula, che gli viene riconosciuta con questa legge, della rappresentanza proporzionale delle liste. Non c'è da illudersi, soprattutto per i massimi consigli dell'ordine, massimi dal punto di vista numerico e quindi anche come importanza rappresentativa, che tutto questo possa essere evitato attraverso la formazione di liste che siano rappresentative di ambiente, più che rappresentative di orientamenti politici. Con questa formula si potranno anche avere coalizioni fra gruppi politici, potrà esserci, per esempio, la cosiddetta lista laica - faccio un esempio per citare un caso di facili intese a livello politico - ma non c'è dubbio che la prevalenza dei criteri per la formazione delle liste sarà quello della rappresentanza partitica. E ciò costituirà un grave danno, perchè i consigli dell'ordine si trasformeranno da organi di rappresentanza e di amministrazione degli avvocati e dei procuratori in sedi di scontri, più che di incontri politici, fra i rappresentanti eletti nelle varie liste.

Non si può neanche sostenere che que-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

sto è uno dei mali necessari per poter giungere ad una maggiore rappresentatività dei consigli dell'ordine, perchè oggi le elezioni non avvengono sulla base di liste chiuse, al di fuori delle quali non è possibile scegliere un rappresentante forense: tutti gli iscritti infatti sono candidati e le liste hanno carattere orientativo. Il singolo iscritto all'albo ha il diritto di esprimere il proprio voto a favore di qualunque collega appartenente al consiglio dell'ordine (purchè regolarmente iscritto: questo è intuitivo), e quindi l'elezione avviene anche al di fuori delle liste indicative, e comunque non si verifica mai la elezione solo ed esclusivamente di coloro che sono compresi nelle liste indicative. Quindi, oggi le minoranze, concentrando i loro voti oggi le minoranze, concentrando i loro voti verso uno o più candidati, si garantiscono in nome di un partito, ma per un orientamento di gestione dello stesso consiglio dell'ordine che può emergere nell'ambito degli iscritti in quel consiglio.

Ecco perchè noi non siamo favorevoli a questa modifica.

Sosteniamo anche che i problemi del foro (usiamo questa espressione per indicare gli avvocati e i procuratori), non meritino la prevalenza su altri.

Noi presenteremo inoltre un ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli di questo provvedimento, perchè siamo informati che al Senato è in corso di esame, onorevole presidente della Commissione, una riforma generale dell'ordinamento professionale. Sull'inadeguatezza di tale ordinamento non mi intratterò, ma basterebbe citare una delle esigenze fondamentali per renderci conto di quanto modesto sia, per il funzionamento degli ordini della professione forense, il rilievo degli argomenti che vengono portati a sostegno di questo provvedimento.

Cito ad esempio il problema dei limiti dell'esercizio territoriale da parte del procuratore, che potevano essere giustificate nel momento in cui le comunicazioni erano difficili e rare (in alcune parti d'Italia - lo sottolineo - erano persino rare), ma che non sono assolutamente giustificati oggi.

Non si può comprendere perchè un avvocato che esercita a Brescia o a Bergamo non possa esercitare nella vicina Milano o viceversa.

Basta questo esempio per porre in evidenza l'arretratezza dell'ordinamento attuale rispetto alle grandi novità dell'ambito del lavoro forense. Inoltre, comprendere quali dovrebbero essere i problemi da anteporre ad altri per risolvere tutta la materia che riguarda gli avvocati e i procuratori, basterebbe pensare all'anacronistica differenza tra l'attività di procuratore e quella di avvocato, o per lo meno fra una carriera qual'è regolata oggi, che progredisce solo per anzianità: una volta sostenuto l'esame da procuratore, infatti con il trascorrere del tempo si diventa avvocati, purchè si eserciti l'attività di procuratore, indipendentemente dalle capacità (al famoso esame partecipano in pochissimi). E così accade per i successivi passaggi negli albi degli avvocati patrocinanti nelle giurisdizioni superiori, passaggi che avvengono dopo il compimento dell'attività professionale per un certo numero di anni.

Credo quindi che questo progetto di legge (licenziato dalla Commissione ormai da molto tempo) non trovi oggi la stessa giustificazione che poteva avere tempo addietro, trovandoci noi oggi in presenza di un progetto di riforma che si occuperà anche dei problemi delle elezioni dei consigli dell'ordine.

Poichè però noi vogliamo anche entrare nel merito, abbiamo presentato due emendamenti (dei quali non voglio ora occuparmi), che mi auguro possano trovare l'attenzione che meritano. Comunque, anche nel caso che questi due particolari problemi fossero, risolti, non muterebbe il giudizio di fondo che noi esprimiamo su questo provvedimento e che è quello che ho molto sinteticamente espresso; giudizio che è del tutto conforme al parere espresso dagli ordini forensi, dei quali credo dovremmo tenere maggiormente conto, se è vero, come è vero, che i rappresentanti delle categorie sono in grado di valutare la loro situazione e di dare al Parlamento le informazioni necessarie.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Costa. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero portare il consenso del gruppo liberale a questo provvedimento ed anche preannunciare il nostro voto favorevole: questo mio brevissimo intervento ha quindi anche il valore di una dichiarazione di voto.

Mi rendo perfettamente conto di ciò che ha detto il collega Pazzaglia, il quale si è reso interprete di più vaste esigenze della categoria forense, proprio perché il provvedimento che oggi viene affrontato e che sarà presumibilmente approvato dall'Assemblea non è che un «microprovvedimento» rispetto a quella che è la più generale problematica dell'ordine forense e anche dei singoli associati.

Importante è l'argomento richiamato dal collega Pazzaglia a proposito del riordine della professione forense, che è una di quelle professioni che (come quella dei geometri, quella dei medici e così via) attendono una risistemazione, nell'ambito di un quadro più preciso, nel quale impostare nuovi rapporti fra gli associati e l'ordine e fra gli associati e i cittadini.

Mi permetto di aggiungere che, se è vero che in questa sede diamo una prima risposta, molto limitata, ai problemi della categoria, e se è vero anche che al Senato è iniziato l'iter legislativo del provvedimento relativo al riordinamento generale dell'attività forense, è anche vero che proprio ieri la Commissione giustizia ha cominciato ad esaminare un disegno di legge (già approvato circa un anno fa dal Senato) con il quale si provvede a valutare positivamente e a recepire le direttive della CEE in tema di liberalizzazione dell'attività professionale, appunto nell'ambito comunitario.

Potrà esservi un momento di ripensamento generale sui problemi posti dal disegno di legge qui in discussione e dalla proposta di legge discussa dal Senato, proprio al fine di un maggiore coordinamento delle due iniziative, in modo che quando il Senato dovrà dare una più generale risposta ai diversi problemi, si con-

temperino anche le esigenze di una maggiore liberalizzazione dell'attività forense, non soltanto di quella liberalizzazione parzialissima prevista appunto dalle direttive della CEE, per la temporaneità dell'attività nell'ambito comunitario del professionista e l'impossibilità di aperture di uffici o sedi stabili fuori del paese in cui si esercita normalmente l'attività.

Il consenso a questi progetti di legge deriva dalla valutazione positiva dell'equiparazione a quanto avviene in altri organismi, e dal fatto che si dà una risposta alle richieste di numerosi consigli di ordini forensi, che avevano sollecitato più volte nuove norme sulla materia; il consenso deriva altresì dal rispetto di quella che è la vita normale all'interno delle comunità organizzate (in questo caso, i consigli forensi) si dà una risposta in chiave proporzionale, applicando norme che consentiranno la libera esplicazione delle diverse posizioni non obbligatoriamente di partito, tanto meno obbligatoriamente ideologiche, all'interno dei consigli degli ordini forensi. Questa proporzionale è temperata anche dalle norme che disciplinano la maggioranza assoluta ed il ballottaggio e da quella norma che, per quanto riguarda i consigli con meno di 100 iscritti, consente il mantenimento del sistema maggioritario.

Ripeto che il giudizio è positivo, su una norma che pur avendo un valore estremamente limitato, non merita di non essere approvata!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Le argomentazioni svolte dal collega Pazzaglia sulle proposte di legge in discussione, mi esimono da ulteriori approfondimenti, signor Presidente. Mi limiterò pertanto, onorevoli colleghi, ed onorevole rappresentante del Governo, a rapide considerazioni sulle ragioni di fondo che, secondo i proponenti, ispirano il testo in esame.

Premetto una notazione di carattere politico: sulla proposta di legge si insiste,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

con una spinta compromissoria, da parte di una maggioranza che riecheggia nostalgie delle grandi maggioranze della VII legislatura; è una proposta di legge che riecheggia gli accordi tra democrazia cristiana e partito comunista; questa spinta ha trascinato le altre forze politiche dell'arco costituzionale: siete rimasti ancorati ai temi della VII legislatura, senza recepire quanto clamorosamente venuto alla luce in questa legislatura: la necessità cioè (riconosciuta tra l'altro da un arco costituzionale: un arco di forze politiche che ha sostanzialmente recepito le nostre denunce) di porre termine o remora alla situazione di degenerazione partitocratica che caratterizza il sistema, ponendolo in condizione di urgente rigenerazione (dicono alcuni) o di urgente necessità di alternativa (diciamo noi). È curioso che, mentre dal punto di vista generale, costituzionale e della formazione dei massimi organi od istituti in cui si manifesta la volontà popolare, si parla di riforma del sistema elettorale, in senso correttivo della proporzionale, quando però si tratta di regolare una elezione, nell'ambito di determinate categorie, si ripropone il sistema proporzionale al sistema proporzionale spacciandolo come mezzo per una asserita e non dimostrata maggiore rappresentatività. Questa considerazione va tenuta presente perché indica la strumentalità - mi si consenta questo rilievo ai presentatori - della proposta di legge, la sua non rispondenza alle esigenze di fondo della classe forense, a quelle esigenze derivanti dai problemi della giustizia dei quali gli operatori del diritto sono partecipi e protagonisti. In un momento difficile per la giustizia, in cui è più spiccata, nel contesto generale della nazione, il bisogno di rappresentanza diretta, si faccia marcia indietro, e si voglia imporre sulla base di una distratta valutazione delle esigenze, il sistema proporzionale, è cosa che mi sembra inaccettabile e che noi contrastiamo in maniera decisa ed assoluta.

Durante l'esame di questo provvedimento in Commissione, l'Ufficio di presidenza ha ascoltato, su richiesta del collega Trantino - rappresentante del Movimento

sociale italiano-destra nazionale nell'ambito della Commissione giustizia, il quale ha parlato anche e per conto dell'onorevole Tripodi -, una delegazione del consiglio nazionale forense, dei consigli dell'ordine, nonché dei sindacati forensi. Purtroppo le dichiarazioni di questi esponenti non sono state verbalizzate in quanto raccolte solo dall'ufficio di presidenza della Commissione. Ci dobbiamo allora affidare alla memoria, e questi personaggi - che conoscono le esigenze della loro categoria - hanno detto che il sistema proporzionale è deprecabile ed inutile; hanno fatto chiarezza soprattutto su un punto sul quale si fonda l'equivoco.

BOATO. Chi detiene il potere non gradisce il sistema maggioritario.

VALENSISE. Non è un sistema maggioritario, è invece un sistema nel quale sono tutti elettori e tutti eleggibili: la democrazia è la legge della maggioranza, vincono coloro che ricevono più voti. Dal punto di vista generale e teoretico, tutti i sistemi elettorali sono maggioritari.

BOATO. Questi signori con questa legge perdono un po' di potere!

VALENSISE. Tutti sono elettori e tutti sono eleggibili, quindi è un sistema di ampia ed assoluta libertà. Il collega Pazzaglia ha ricordato una esperienza antica: tutti coloro i quali sono iscritti ad un ordine possono veder concentrati i voti sul proprio nome. I gruppi hanno la possibilità di indirizzare i suffragi verso questo o quell'altro collega e di ottenere, nell'organo direttivo dei consigli dell'ordine, adeguate rappresentanze.

Questo avviene in tutta Italia, a Roma, a Milano, a Torino, a Napoli, a Palermo, ma avviene anche nei piccoli centri: non vi è alcuna preclusione. Noi non siamo per la democrazia «protetta» o «guidata», siamo per la democrazia che sia espressione diretta di una volontà di base. Con la vostra proposta di legge passeremmo da un sistema nel quale è possibile a ciascun iscritto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

essere eletto senza alcuna formalità, senza alcuna dipendenza o condizionamento che non sia quello derivante dalla propria buona o cattiva fama nell'ambito dei colleghi con i quali si misura ogni giorno nell'attività forense, ad un sistema nel quale la democrazia è di tipo pilotato poichè presuppone la presentazione di liste preordinate nelle quali - guarda caso! - il numero delle preferenze da esprimere è limitato a tre!

È assolutamente contrario alla verità che il sistema attuale possa definirsi un sistema nel quale le minoranze non hanno ingresso; in quello attuale le minoranze hanno ingresso a condizione che ottengano voti. Solo in questo caso esse hanno diritto ad essere rappresentate. In tutti gli ordini forensi abbiamo fatto questa esperienza che può essere convalidata da tutti coloro i quali conoscono il modo di atteggiarsi degli ordini forensi.

La proposta di legge al nostro esame non tiene conto di due fattori: il primo è quello derivante dal pericolo di partitizzazione, cioè dal pericolo insito in ogni sistema proporzionale secondo cui i riferimenti a liste preordinate conducano al formarsi preventivo di aggregazioni partitiche. Ciò porta la partitizzazione, cioè una cosa ben diversa dalla politicizzazione in sè nobile ed inevitabile, poichè ogni uomo, in quanto esistente, è portatore di istanze, di messaggi e di aspirazioni politiche in senso lato. Ma il fatto di rendere partitica la presentazione delle liste, - che è un fatto derivante come conseguenza diretta dalla proporzionale -, non servirà indubbiamente a rendere più facile la vita dei consigli dell'ordine nè a risolvere in alcun modo i problemi della giustizia.

Ma dirò di più. Voi avete un esempio al quale si deve far riferimento. Quando il consiglio superiore della magistratura chiese ed ottenne la proporzionale per la elezione dei suoi membri nell'ambito del Consiglio stesso, aumentò o diminuì la partitizzazione, la dipendenza o il riferimento a gruppi politici dei magistrati che in quell'alto consesso furono eletti? Si tratta di una domanda alla quale, purtroppo, i fatti hanno risposto in maniera con-

forme alle nostre preoccupazioni.

Lì sì che c'era un sistema maggioritario che avrebbe dovuto essere in qualche modo corretto; era un sistema profondamente diverso da quello attualmente in vigore per l'elezione degli ordini degli avvocati e procuratori.

Considerando la introduzione della proporzionale nell'ambito della elezione dei membri togati nel Consiglio superiore della magistratura, si deve purtroppo constatare la partitizzazione imperante e perversa creatasi in quell'alto consesso e che molte volte ha funzionato a remora, quando non è stata un condizionamento o un pregiudizio per le varie decisioni.

Tuttavia l'esempio del Consiglio superiore della magistratura mi induce ad una seconda considerazione che riguarda la funzione dei consigli dell'ordine. Col sistema proporzionale rendete politico, un organismo al quale la legge devolve poteri disciplinari. Ebbene l'esercizio di tali poteri sarebbe affidato a maggioranze che si formano sulla base di indicazioni precostituite e di carattere partitico che portano al sistema proporzionale, Tutto questo può essere in gravissimo contrasto con le funzioni disciplinari devolute ai consigli.

Pertanto il nostro dissenso è pieno e completo su questa riforma ed è paradossalmente confortato anche dai comportamenti della maggioranza: infatti è veramente significativo che, mentre la Camera dei deputati ritiene di discutere una proposta di legge tratta dal sonno degli archivi e dai cauti ed incerti esami svolti in Commissione giustizia per spedirla all'altro ramo del Parlamento, il Senato stia andando per altra e diversa strada. È una situazione della quale dobbiamo tenere conto. Ho qui sotto gli occhi la proposta di legge n. 134, di iniziativa dei senatori Bussett, De Giuseppe, De Carolis, Berchia, Bausi e Rosi, affidata il 10 luglio 1980 alla Commissione giustizia in sede redigente, nei cui articoli 18, 19, 20 e 21 si dettano disposizioni relative all'Assemblea degli iscritti, ordinaria e straordinaria, ed alla elezione dei Consigli e del collegio dei revisori dei conti. Queste sono le realtà che vanno tenute in debita considerazione per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

una valutazione soprattutto politica di quella che è la volontà della maggioranza.

Noi chiediamo ai gruppi che nella VII legislatura hanno attinto una unità di intenti che si è trasfusa nella proposta di legge n. 134 se alla Camera sono favorevoli a questa legge-stralcio relativa alle sole elezioni, essendo al Senato favorevoli ad una legge organica sull'ordinamento della professione di avvocato, che contiene anche la disciplina di carattere elettorale!

Vediamo quindi che, nell'ambito delle stesse forze di maggioranza, vi sono pareri e dispareri e che, mentre alla Camera si va verso la riedizione di una produzione legislativa di stampo compromissorio, frutto di una intesa fra democrazia cristiana e partito comunista, nell'altro ramo del Parlamento c'è un diverso orientamento che porta a diversi risultati e a diverse conseguenze. Quindi, di fronte a queste situazioni, ritengo che la massima cautela debba essere usata nel valutare la proposta di legge al nostro esame la quale - l'ho detto e lo ripeto - trova la nostra assoluta e completa opposizione.

Noi riteniamo che la rappresentanza dei corpi intermedi - si tratta di un problema grosso, di un problema della società civile, attraverso il quale passa forse l'attuale crisi delle istituzioni - debba essere realizzata nei modi più ampi e migliori. Ma realizzare la rappresentanza dei corpi intermedi non significa passare attraverso il toccasana della proporzionale, perché questa può essere un toccasana solo quando deve rispecchiare vasti ed indistinti interessi politici, non quando l'elezione si basa soltanto su attività che conferiscono al fattore personale, all'uomo, un'incidenza prevalente.

Riteniamo perciò che la rappresentanza dei corpi intermedi debba essere tutelata attraverso la possibilità, per ciascuno degli appartenenti a tali corpi, di accedere alle cariche elettive, solo che abbia la capacità di ottenere voti. Siamo contro la democrazia guidata, contro la democrazia protetta, imposta negli ambiti numerici ristretti propri delle categorie dei corpi intermedi; essa non riproduce i dati del suffragio nazionale i quali - quelli sì - posso-

no essere tradotti attraverso la proporzionale in ragione della dimensione degli interessi generali che devono essere rappresentati dalle forze politiche, proporzionalmente espresse.

Torno a ripetere che è sintomatico, dal punto di vista politico, che mentre si dice, da parte di talune forze della maggioranza e della stessa opposizione di sinistra, che è necessaria la riforma della legge elettorale (ed il ritornello della riforma della legge elettorale ha caratterizzato, ad esempio, anche l'ultimo congresso del partito socialista), e la correzione della proporzionale per quello che riguarda la elezione, della Camera dei deputati o dei consigli regionali, provinciali e comunali, e poi si faccia un passo indietro quando la base, la platea degli elettori è ridotta e non accetta la introduzione di sistemi rigidamente proporzionali. Quindi, la nostra avversione, la nostra opposizione, è dura e decisa. Richiamiamo l'attenzione della Camera sul fatto che esistono in questo ramo del Parlamento progetti organici di riforma dell'intero ordinamento della professione di avvocato, nell'ambito dei quali dovrebbero essere trattati anche i temi relativi alla piccola tessera di questo complesso mosaico, costituita dall'elezione dei consigli degli ordini forensi.

Abbiamo presentato un ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli. Poiché a noi sembra che il problema della elezione dei consigli degli ordini forensi, non possa prescindere dalla considerazione dell'intero quadro generale dell'ordinamento della professione forense, che deve essere disegnato con criteri di rimodernizzazione, di adeguamento ai tempi, alla legislazione, ed alle nuove situazioni di fatto esistenti. Svolgeremo successivamente l'ordine del giorno. Per il momento, sottolineiamo la nostra opposizione e la nostra non comprensione della fretta con la quale si vuole «regalare» il sistema proporzionale, non richiesto a categorie che, col sistema attuale vedono realizzata una accettabile e funzionale rappresentanza di tutti i loro iscritti, ovviamente condizionata solo dai consensi di base.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento. Ricordo che esiste, peraltro, un'intesa generale fra i gruppi perché tali votazioni non abbiano luogo prima delle ore 12, per consentire alle Commissioni di proseguire nei loro lavori.

È iscritto a parlare l'onorevole Fracchia. Ne ha facoltà.

FRACCHIA. Signor Presidente, intervengo anche per dichiarare l'avviso del gruppo comunista sull'ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli presentati dal Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Quella al nostro esame è una «leggina» di pochi articoli che, pure, è importante, poiché si comincia per la prima volta a discutere in Assemblea di un problema che riguarda gli ordini professionali. Un'angolatura limitata ai meccanismi elettorali per la elezione degli organi rappresentativi, ma pur sempre un problema importante, tenuto conto di quella che è una spinta ormai generalizzata, proveniente da vari settori della società, per irrobustire le discipline legislative a protezione di categorie professionali già costituite, e di spinte, non meno forti, non meno impulsive, direi, per giungere a forme di protezione legislativa di ambiti professionali che a tutt'oggi ne sono privi. Dobbiamo tener presente ciò e dobbiamo chiederci quali aspetti verrebbe ad assumere la nostra società e quali concordanze ed armonie si registrano con il progetto costituzionale, qualora dovessimo accogliere tali spinte, qualora dovessimo esaudirle. Il progetto costituzionale non dà infatti spazio e sfogo alle spinte corporative.

Sembra a me essere questo il punto in ordine al quale si deve insistere nell'esame della «leggina». Indipendentemente dalla facile - mi consentano gli oratori del Movimento sociale italiano-destra nazionale - demagogia sull'accordo DC-PCI, per introdurre elementi di proporzionali-

tà nella elezione dei consigli degli ordini forensi, il tema in esame è importante. Di ben altro si tratta! Credo che l'introduzione di questo nuovo meccanismo elettorale si contrapponga alle spinte di gruppo che esistono all'interno delle singole corporazioni professionali. Affrontiamo oggi il problema degli avvocati, di una categoria professionale estremamente importante, che fornisce un prodotto certamente molto qualificato. Ci auguriamo di poterlo fare per tutte le altre categorie professionali, superando la normativa del decreto luogotenenziale del 1944, tenuto conto dei suoi effetti. L'affermazione dell'onorevole Valensise secondo cui quello attuale è un sistema elettorale che comunque consente alla maggioranza di affermarsi, e quindi è un sistema democratico, può semmai valere in astratto, ammesso che sia fondata. Ma, in concreto, la verità è che in tutte le direzioni dei consigli dell'ordine siedono delle minoranze fortificate, con esclusione tassativa di tutte le altre componenti. Non mi risulta che vi siano consigli in cui esistano rappresentanze delle varie minoranze e che comunque le direzioni attuali rappresentino vere e proprie maggioranze. Ciò dimostra il fallimento dell'attuale sistema elettorale. La pluralità che si può creare all'interno dei consigli dell'ordine, attraverso il nuovo meccanismo elettorale, può quindi, a nostro avviso, contrastare il disegno di una maggiore bardatura corporativa, di una maggiore tutela legislativa degli interessi che si annidano nelle varie categorie, in una visione più ampia del tessuto sociale e delle connessioni tra una categoria e l'altra, alla luce di una considerazione più corretta degli interessi delle società nel suo complesso.

Detto questo, per ribadire il nostro atteggiamento favorevole sul provvedimento, che peraltro risulta anche da una proposta del nostro gruppo, debbo dire subito - evitando così di dover intervenire in seguito per illustrare o prendere posizioni sui vari emendamenti - che tali emendamenti trovano il nostro voto favorevole: così, ad esempio, quello che riguarda i consigli con meno di cento membri, quello che riguarda l'espressione del voto per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

i tre quarti, anziché i due terzi, dei membri da eleggere, presentato da alcuni colleghi tra cui figura, come primo firmatario, l'onorevole Tripodi (anche perché nei consigli con sette membri si verrebbero in questo modo a stabilire due rappresentanze contrapposte di cinque e due membri, rispettivamente, e non di quattro e tre membri: una maggioranza deve pur esservi, e deve essere in grado di funzionare); così l'emendamento, molto corretto, sottoscritto se non erro da tutto il Comitato dei nove, secondo cui si voterà comunque nell'aprile del 1982, e non entro quattro mesi dall'entrata in vigore del provvedimento (ciò in primo luogo perché non sappiamo quando il provvedimento potrà entrare in vigore e in secondo luogo perché occorre conciliare la norma transitoria dell'articolo 4 con quella dell'articolo 3). Opportuno, infine, ci sembra che la legge entri in vigore con la normale decorrenza della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

Il nostro è quindi, signor Presidente, un voto convinto, su un provvedimento che non contrasta con quello all'esame del Senato. L'altro ramo del Parlamento, infatti, affrontando la riforma dell'ordinamento forense, ha già accettato il principio della proporzionale. Il nostro è quindi un lavoro che anticipa alcuni aspetti della riforma generale, senza contraddirla: si tratta di aspetti molto importanti, che mi auguro possano essere applicati, oltre che agli ordini forensi, anche a tutte le altre categorie professionali.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate, in data 20 maggio 1981, alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GRIPPO ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 36, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria, rela-

tiva fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (2609);

SILVESTRI ed altri: «Modifica dell'articolo 1 del regio decreto 11 dicembre 1930, n. 1945, concernente norme per l'ordinamento dell'istruzione musicale ed approvazione dei nuovi programmi di esame» (2610).

Saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sabbatini. Ne ha facoltà.

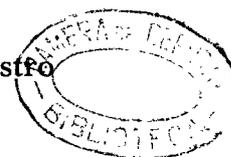
SABBATINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, intervengo brevemente nella discussione sulle linee generali di questo provvedimento per esprimere anzitutto l'adesione del gruppo della democrazia cristiana ad esso: questo intervento intende quindi essere anche una dichiarazione di voto favorevole. Non è che non ci siamo fatti carico delle osservazioni polemiche qui svolte dai colleghi Pazzaglia e Valensise: di tali argomenti ci siamo preoccupati, ritenendo che essi meritino una adeguata considerazione. Non vorremmo però che la discussione al riguardo superasse certi limiti, diventando un dibattito di natura generale sul principio della proporzionale o addirittura sulla situazione politica nella quale ci troviamo, ciò che esula dai temi oggi in esame.

VALENSISE. Il discorso sulla proporzionale è essenziale, in questa sede!

SABBATINI. Lei ha svolto due considerazioni: la prima era di natura politica, e mi sembra che avesse con la materia che stiamo trattando un'attinenza assolutamente marginale e secondaria...

VALENSISE. Rispetto la sua opinione, ma rilevo un contrasto.

SABBATINI. Il provvedimento al nostro



VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

esame è stato discusso in questa legislatura, come ella ben sa, in particolare attraverso tutta una serie di incontri e di confronti in sede di Comitati ristretti che hanno elaborato un testo che riteniamo rappresenti un punto di mediazione tra i vari testi originari.

Per quanto riguarda il problema della proporzionale, sul quale evidentemente si può discutere a lungo, c'è da tener presente che questa proposta di legge prevede innanzi tutto una differenziazione tra i consigli degli ordini con un numero di appartenenti al di sopra o al di sotto di cento. Riteniamo che questa particolarità sia importante in quanto fa salva l'esigenza, nei consigli degli ordini meno numerosi, di trovare quel punto di incontro e di accordo al quale l'onorevole Valensise faceva riferimento e che indubbiamente rappresenta un elemento da non sottovalutare. È altrettanto evidente che in un consiglio di un ordine più ampio l'aspetto della proporzionale non farà altro che evidenziare quello che già esiste a livello di appartenenza al consiglio stesso. Infatti, il sistema proporzionale non inventa delle differenziazioni, ma, semmai, si fa carico di rappresentare le differenziazioni esistenti all'interno dell'ordine; pertanto, ritengo, che un sistema come quello previsto dalla legge potrebbe consentire di sconfiggere quell'aspetto corporativo che molte volte può crearsi al di là della buona o cattiva volontà dei componenti di questo consiglio.

VALENSISE. La prego di usare il termine corporativo in senso proprio!

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, la prego di non interrompere!

SABBATINI. D'accordo, onorevole Valensise, ma tra noi sappiamo cosa vogliamo dire. Inoltre, il sistema previsto dalla legge consente di dare inizio, probabilmente, sia pure affrontando la questione in modo marginale, al discorso sul problema delle categorie, sulle professioni, e in particolare quella forense, sulla quale opportunamente prima si è intrattenuto il

collega Costa per dare notizia di una serie di iniziative legislative, all'esame della nostra Commissione, tendenti a sollecitare un intervento organico sul riordinamento delle professioni in generale e della professione forense in particolare, anche in relazione alle profonde novità che nel breve tempo - speriamo - dal punto di vista legislativo interverranno nel nostro paese. Mi riferisco al problema relativo al codice di procedura penale e a quello relativo alla difesa d'ufficio, che oggi diventerebbe ovviamente ben più importante ed urgente.

Per quanto riguarda la categoria forense, approfittando di questa occasione, vogliamo rivendicare l'utilità della legge anche ai fini del superamento della crisi della giustizia e, più in generale, dato il carattere peculiare dell'attività dell'avvocato, il superamento della crisi istituzionale del nostro paese.

Questo è un augurio che rivolgiamo e per il quale ci impegniamo a portare avanti tutte quelle riforme fondamentali che riguardano la giustizia nel nostro paese. Per queste ragioni, pur non nascondendoci gli aspetti sperimentali di questa proposta di legge, dalla quale dovremmo trarre a breve alcune considerazioni, il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Felisetti. Ne ha facoltà.

FELISETTI. Signor Presidente, io imiterò i colleghi nell'attenermi alla più stretta e più rigorosa condizione di brevità.

Sono sostanzialmente tre le questioni sottoposte al nostro esame in relazione alla discussione generale che si sta concludendo. La prima è quella relativa all'ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli, presentato dal gruppo del MSI-destra nazionale; la seconda, di merito, riguarda l'adozione del principio proporzionale o il mantenimento del sistema attuale, comunemente detto maggioritario (anche se si contesta che questa sia la definizione adatta al sistema vigente di elezione di consigli degli ordini forensi);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

la terza riguarda il contenuto dell'articolo.

Poiché anche questo intervento nella discussione generale, vuol costituire una dichiarazione di voto del gruppo del PSI, attinente quindi al merito della questione, svilupperò modestamente questi tre temi.

È rispettabile l'obiezione di chi sostiene che dovremmo sospendere a questo punto l'esame della proposta di legge, poiché pende davanti al Senato, e dovrà quindi successivamente essere esaminata da questa Camera, l'esame di una riforma organica dell'ordinamento forense: sono le eterne questioni che si pongono quando, esaminando un problema settoriale, ci si colloca in una visione più organica e generale, che qualche volta, come nel caso di specie, si sta già esaminando, e altre volte è di là da venire. Svolgerei però, a questo riguardo, due rilievi. Il primo è che, per quanto ne so (e credo in qualche misura di conoscerlo), il complesso dei provvedimenti all'esame del Senato contempla, sul punto, la scelta del principio proporzionale, che costituisce proprio la ragione per la quale in questa sede si chiede la sospensione dell'attuale esame delle proposte di legge.

Il secondo rilievo - e mi sembra che lo abbia fatto anche il relatore Ricci - è che, dovendosi provvedere con una certa urgenza (anche se essa si è ormai alquanto diluita nel tempo) ad apprestare i nuovi meccanismi per l'elezione dei consigli forensi, non vi è contraddizione nel fatto che si anticipi, su questo specifico punto, quella che potrà essere una disciplina più generale e organica, che tuttavia non è di immediata attualità, perchè la discussione al Senato è ancora aperta su questo, ma soprattutto su altri temi, e non è prevedibile che in tempi brevi il dibattito possa essere concluso, mentre, in una certa misura, concluso può ritenersi questo.

VALENSISE. Al Senato il provvedimento è in sede redigente.

FELISETTI. Lo so, lo so.

VALENSISE. L'articolo 21 del progetto

unificato prevede un metodo di elezione come quello attuale.

FELISETTI Capirei le ragioni dell'ordine del giorno di non passaggio agli articoli se ci fosse una antitesi nelle scelte. Capirei, cioè, l'obiezione avanzata se ci trovassimo in una situazione in cui la mano destra non sa cosa fa la sinistra, ed anzi esse si muovono contraddittoriamente.

VALENSISE Così è!

FELISETTI. Non è così, almeno non è così a nostro giudizio.

RICCI, *Relatore*. Mi sono informato anche questa mattina: la scelta della proporzionale rimane.

FELISETTI. Aggiungo che, oltre tutto, con ciò non si costituirebbe nemmeno un grave precedente. Per fare un esempio, rispetto alla riforma globale dell'ordinamento del Consiglio superiore della magistratura, sul tema specifico dei meccanismi elettorali, abbiamo innovato proprio recentemente, e mi pare con una comune presa di posizione; abbiamo innovato limitatamente a questo punto.

L'obiezione, quindi, è rispettabile, e tuttavia superabile.

Esprimo quindi la posizione contraria del nostro gruppo rispetto all'ordine del giorno di non passaggio agli articoli.

Ho di fatto risolto anche la questione della scelta tra i due sistemi, perchè respingendo la richiesta di non passare all'esame degli articoli, che è fondata su questo punto, si finisce per optare per la proporzionale, che costituisce il vero elemento innovativo delle due proposte di legge. Infatti la proposta di legge dell'allora deputato ed attuale sottosegretario per la giustizia, onorevole Gargani, la n. 312 (che oltre tutto è la prima in materia), e la successiva proposta del gruppo comunista, n. 1108, sono sostanzialmente omogenee sull'adozione del sistema proporzionale. Qui non si tratta di discutere su pregi e inconvenienti dell'uno e dell'altro sistema elettorale, perchè in entrambi posso-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

no esservi aspetti che conducono a soluzioni non perfettamente rappresentative; si vuole, attraverso la proporzionale, la possibilità di riservare una parte di consiglieri, alle minoranze e consentire, attraverso il sistema della lista aperta o di gruppo maggioritario, che il formarsi di un gruppo omogeneo provochi addirittura ribaltamenti rispetto alla posizione aperta, o addirittura di «maggioranza silenziosa», che può esservi in questo o in quell'ordine professionale.

Il sistema proporzionale sembra, sotto questo profilo - ed io ne sono convinto - il più classico, il più moderno, il più rappresentativo, allo stato attuale del nostro ordinamento democratico. Non so se sia vero che poi si formeranno dei partiti o delle posizioni...

BOATO. Ci sono già!

FELISETTI. Può anche darsi, ma poichè oggi si esprimono magari in modo clandestino, tanto vale che si esprimano in modo aperto.

Nei gruppi professionali possono formarsi, come in ogni gruppo pluralistico, delle contrapposizioni rispetto a linee di guida, di programma, a certe indicazioni; e, se vi sono, è bene che emergano. D'altra parte, il sistema proporzionale consente una sintesi di questi valori, nel confronto diretto all'interno di un consiglio che ha rappresentanza ufficiale delle posizioni diverse esistenti.

Per tali motivi, proprio anche per la scelta fondamentale del sistema proporzionale, il contenuto delle proposte di legge in esame trova consenziente il gruppo del PSI, che si dispone ad esprimere un voto favorevole.

Il mio gruppo è d'accordo sull'emendamento all'articolo 2, correlativo del meccanismo dei due terzi. Siamo peraltro favorevoli all'emendamento 3.1; mentre sull'emendamento Tripodi 4.1, è da dire che il testo della Commissione è formulato in modo tale da «ospitare» anche quest'emendamento.

Credo che sia degno di accoglimento anche l'emendamento, che tende a far en-

trare in vigore la legge secondo i principi generali del diritto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

BOATO. Signor Presidente, non occorre aggiungere molte considerazioni a quelle che già altri colleghi hanno esposto per ritenere positivo questo provvedimento, che ci accingiamo a votare.

Mi sono sentito stimolato a prendere brevemente la parola, perchè sembra eccessiva - anche a me, che sono sempre disposto al dialogo con qualunque forza politica, all'interno della Camera e fuori - la discrezione con cui i colleghi di altri gruppi, sia della maggioranza sia dell'opposizione, che sostengono questa proposta di legge, si trovano a rispondere alle obiezioni che dall'estrema destra vengono rivolte.

Ritengo queste obiezioni del tutto ovvie, ma altrettanto ovviamente da respingere. È naturale che un gruppo politico che anche in Parlamento esprime certe interessi, che sicuramente erano interessi privilegiati e tutelati in modo politicamente indebito, anche se giuridicamente legittimo in quel caso, attraverso il precedente meccanismo elettivo dei consigli degli ordini forensi, nel momento in cui una svolta democratica, per quanto timida e parziale all'interno dei meccanismi di elezione degli ordini forensi, erode questo suo potere, o lo limita giustamente, in coerenza con i principi del pluralismo, della dialettica democratica, dei meccanismi proporzionali sul piano elettivo che sono presenti in tutte o in quasi tutte - quelle che non ce l'hanno dovranno averli - le strutture elettive di qualunque tipo nel nostro paese, compreso, per esempio - ed è già stato richiamato poco fa - il Consiglio superiore della magistratura (e dovremo arrivare tra poco anche ai consigli giudiziari). È naturale, ripeto, che dall'estrema destra, vedendo limitate e scalfite potenzialmente - lo si verificherà in termini elettorali - le proprie posizioni, di monopolio o di oligopolio, con meccanismi da «maggioranza silenziosa», come è stato detto, o da «mi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

noranza silenziosa», come è stato detto poco fa, all'interno dei consigli degli ordini forensi, si reagisca con una certa vivacità. Ritengo legittima questa reazione, perchè ognuno fa il suo mestiere nella rappresentanza degli interessi politici e corporativi, o neocorporativi, se non vogliamo usare solo in senso classico, ma anche in senso immediato, questa definizione. È altrettanto naturale che da parte delle forze (tra l'altro le più diverse) di maggioranza e di opposizione, che comunque ritengono un terreno di incontro per tutti la estensione dei meccanismi di elezione proporzionale anche all'interno dei consigli dell'ordine forense, così come si dovrà fare in altre istituzioni, si risponda con coerenza. Chi ha paura della dialettica democratica, chi ha paura che questa dialettica si possa esprimere anche all'interno degli ordini professionali, chi ha paura che questo voglia dire partitizzazione o politicizzazione, in realtà ha paura non della partitizzazione e della politicizzazione...

VALENSISE. Non è il nostro caso! Noi non abbiamo paura, abbiamo solo preoccupazioni!

BOATO. ...ma ha paura di un certo pluralismo politico, di una certa espressione ideologica, di una certa dialettica democratica; si preferisce evidentemente che all'interno dei consigli giudiziari, dei consigli degli ordini forensi, ci siano in molti casi maggioranze di destra, di estrema destra o di centro-destra, a seconda delle varie città e delle zone, così come è stato purtroppo quasi dovunque fino ad oggi con questo tipo di meccanismi elettorali; quindi, lì c'era un partitismo di destra o di centro-destra o di estrema destra, un ideologismo di destra o di centro-destra o di estrema destra. In questo caso, una volta che avremo varato questa riforma, non ci sarà l'estrema sinistra, non ci sarà la sinistra, non ci sarà il centro-sinistra, ci sarà la possibilità di espressione per tutte le componenti ideologiche, culturali, politiche, nel senso autentico della parola; la parola «politica», anche se viene spesso

usata, addirittura da noi, con la vergogna di esserne parte, ha, dovrebbe avere una sua altissima dignità; ed anche nell'attività interna gli ordini forensi si esprime una concezione della politica giudiziaria, della politica della giustizia, della politica del ruolo degli ordini professionali; e questa si potrà esprimere meglio: si tratta soltanto di uno strumento che noi offriamo; ma come verrà poi usato? Quali saranno i contenuti che passeranno attraverso di esso? Questo fa parte per l'appunto del gioco democratico, delle battaglie culturali, ideologiche, anche in questo ambito. Ripeto, che questa non è quindi la condizione sufficiente perché tutto ciò avvenga, ma una condizione necessaria, una precondizione elementare perchè si ristabilisca, anche all'interno dei consigli degli ordini forensi, questo tipo di dialettica democratica che fino ad oggi o non c'è stata affatto o è stata semplicemente a senso unico oppure - lo ricordava poco fa mi pare il collega Sabatini - è stata affidata più che altro alla discrezionalità, diciamo al buonsenso, in situazioni dove lo scontro non fosse eccessivamente radicalizzato, di chi comunque all'interno di un meccanismo maggioritario - perché questo fino ad oggi esistente è un meccanismo maggioritario - riteneva comunque, per buonsenso o per lungimiranza, opportuno favorire una certa rappresentatività pluralistica, anche se sempre minoritaria, della parte soccombente. E questo buonsenso fa onore a chi lo ha eventualmente in alcune situazioni fino ad oggi usato. Io credo che farà onore a noi il fatto di approvare questa legge, anche se non è, ripeto, una grande riforma.

Le resistenze che stiamo notando in questi minuti sono le ultime escrescenze di meccanismi di tipo - non so come dire - pre-democratico dei meccanismi elettorali, o neo-corporativo, se non vogliamo dire vetero-corporativo, all'interno di questa categoria professionale.

Non stiamo approvando - ripeto ancora - una grande riforma, ma stiamo tardivamente adeguando i meccanismi elettorali dei consigli degli ordini forensi al principio, che non è assoluto e indiscutibile, ma

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

il meno inadeguato ad esprimere il pluralismo, della proporzionalità nel sistema elettorale, che già oggi informa quasi tutti gli altri organi elettivi del nostro paese: ciò vale - ripeto - per la magistratura, quando si deve eleggere il Consiglio superiore, e mi auguro che fra poco valga anche per i consigli giudiziari.

Anzi, se ho delle perplessità (non ho presentato emendamenti perchè non mi piace vederli respinti: lo dico qui, come mi sembra di averlo detto già in Commissione), esse riguardano semmai la limitazione che l'articolo 2 pone per i consigli dell'ordine forense che comprende non più di cento iscritti. So benissimo che al di sotto dei cento iscritti questo meccanismo potrebbe essere anche dispersivo; ma credo che chi esercita strumenti democratici sia in grado di farlo anche negli ambiti più ristretti. Non ne faccio una questione discriminante nel voto, perchè preannuncio il mio voto favorevole, né di principio astratto; dico che comunque, dal mio punto di vista, non ha senso semmai la distinzione che l'articolo 2 pone rispetto all'articolo 1, anche se è una distinzione temperata dal meccanismo che prevede che non possa essere indicato un numero superiore ai due terzi di quello dei consiglieri da eleggere.

Se quindi sul meccanismo previsto per gli ordini forensi con meno di cento iscritti c'è il mio dissenso, o comunque la mia scarsa convinzione, nell'insieme il meccanismo della legge mi sembra costituisca un passo in avanti rispetto alla situazione precedente ed è per questo che lo ritengo positivo e meritevole del nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Ricci.

RICCI, Relatore. Signor Presidente, colleghi deputati, credo che la mia replica possa essere molto contenuta e concisa,

perché la proposta di legge in esame mi pare abbia raccolto un consenso larghissimo fra le forze democratiche presenti in questa Assemblea.

Non è, quindi, il caso che ribadisca le ragioni che ho espresso nella relazione a sostegno di questa proposta di legge; se mai, devo farmi carico di alcune obiezioni avanzate in relazione alla portata di questo provvedimento.

Prima di tutto, devo esprimere la mia opinione sull'ordine del giorno di non passaggio agli articoli, in relazione al fatto che la riforma del sistema elettorale dovrebbe essere inserita nel più vasto quadro della riforma dell'ordinamento professionale forense. Ho già segnalato nella relazione che questa è un'anticipazione di quella riforma e che anche a me risulta, come altri colleghi hanno posto in evidenza, che il Senato, che sta affrontando - naturalmente con i tempi che, in relazione alla complessità ed all'importanza della materia, saranno necessari - la riforma complessiva dell'ordinamento professionale forense, ha già operato una scelta proprio nel senso della proporzionale.

Quindi, credo che tutte le obiezioni avanzate da alcuni colleghi - in particolare mi riferisco all'intervento del collega Valensise -, in relazione al fatto che si rischierebbe di seguire una doppia strada, una strada qui alla Camera ed un'altra al Senato, vengano a cadere di fronte a questa realtà.

Il ritardo nella riforma del sistema elettorale dei consigli dell'ordine, che è stato da più parti sottolineato, e che del resto avevo evidenziato nella mia relazione, perché l'articolo 18 del decreto legislativo lungotenenziale del 1944 attribuiva a questo sistema elettorale un carattere di provvisorietà (che poi però è durato un terzo di secolo), rende opportuno che la proposta di legge in esame (sia pure con il suo limitato contenuto, rispetto ai problemi più generali, che altri colleghi hanno giustamente richiamato in quest'aula, della riforma dell'orientamento professionale) venga rapidamente approvata ed attuata, ciò rispondendo ad un'esigenza democratica che desidero ancora richiamare come

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

elemento portante e fondamentale dell'intervento legislativo che stiamo operando.

Questa è la prima considerazione, alla quale vorrei subito aggiungere una seconda. È stato sottolineato che alcune componenti dell'ordine forense (in particolare, il consiglio nazionale forense), in sede di consultazione con l'ufficio di presidenza della Commissione giustizia, in vista dell'elaborazione di questo provvedimento, avevano espresso il loro dissenso, peraltro adducendo argomenti riproposti in quest'aula senza trovare alcun consenso, in ordine alla portata del provvedimento. Riconoscendo che questo corrisponde alla realtà, devo, per completezza di informazione, ricordare anche che il sindacato degli avvocati e procuratori maggiormente rappresentativo in tutto il paese (che è stato pure consultato dalla Commissione giustizia in ordine alle scelte da operare con il provvedimento in esame) ha invece espresso, molto argomentatamente, il suo pieno consenso. Credo che si debba sottolineare come non sia quindi esatto dire che la categoria interessata, che «sa bene gli affari suoi e le sue questioni», si sia espressa in un determinato modo, perché la verità è che, all'interno della categoria, altre componenti (e mi permetto di dire che quella rappresentata dal sindacato esprime interessi di carattere generale che non è necessario sottolineare) si sono espresse invece in senso favorevole all'intervento legislativo che stiamo operando.

Ultime due considerazioni, in relazione al funzionamento del sistema attuale e, in secondo luogo, ai rischi che sarebbero connessi con il nuovo sistema che si vuole instaurare.

Il sistema attuale: non insisterei su questioni puramente formali, come quella se chiamarlo o meno maggioritario in senso proprio; però indubbiamente ha creato di fatto (questo mi interessa) una realtà maggioritaria nella nomina degli organi di autogoverno della professione forense; una situazione di fatto largamente constatata ed in base alla quale si sono spesso determinate condizioni di staticità e di perpetuazione dell'esistente, per cui il governo degli ordini è stato affidato a gruppi anche

modesti ma omogenei, che praticamente per lungo tempo hanno finito per egemonizzare i loro settori di competenza, con la pratica preclusione per tutte le minoranze di partecipare (il che, ove avvenga, può rappresentare un elemento fortemente positivo) al governo di quegli ordini.

Quindi, l'affermazione secondo cui il vero sistema democratico sarebbe quello attualmente vigente... (*interruzione del deputato Valensise*). Non voglio inoltrarmi, Valensise, nella discussione se in astratto possa o meno...

VALENSISE. Non è una questione di stratificazione, ma una questione di consenso.

RICCI, *Relatore*. Non ritengo che questo sia esatto: sono consensi che non maturano affatto attraverso una reale dialettica, perché tutti conosciamo le situazioni che si sono venute cristallizzando negli ordini forensi.

BOATO. Più reagisce e più fa capire che cosa viene qui messo in discussione.

RICCI, *Relatore*. Ciò ci fa passare dalla considerazione su come ha operato il sistema vigente (che di fatto ha consentito la formazione di cristallizzazioni) alla prospettiva di come è destinato ad operare il sistema proporzionale. Se qui la maggioranza di noi è d'accordo ed il relatore esprime questa convinzione, cioè che il sistema proporzionale sia quello che effettivamente consente quel confronto democratico tra varie componenti pluralistiche da cui effettivamente possono scaturire le scelte più opportune e corrispondenti agli interessi della collettività ed anche di una categoria, affermare allora - come si fa in questa proposta di legge - la vigenza di un sistema a carattere proporzionale non potrà che rappresentare un passo in avanti lungo la via di un effettivo governo democratico di un importante organismo come quello degli ordini professionali (*Interruzione del deputato Valensise*). Per questa ragione...

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

BOATO. Signora Presidente, io sono stato richiamato dalla Presidenza per molto meno!

PRESIDENTE. Onorevole Valensise! Lei ha parlato per venti minuti ed il relatore le sta rispondendo (*Proteste del deputato Valensise*). Onorevole Valensise, le ripeto che l'onorevole relatore sta rispondendo a lei!

RICCI, *Relatore*. L'onorevole Valensise cerca di convincermi, ma sa benissimo che non vi riuscirà, perché tra l'altro sono confortato dal largo consenso di tutte le forze presenti in Parlamento! (*Reiterate proteste del deputato Valensise*).

BOATO. È la verifica degli interessi che vengono lesi!

RICCI, *Relatore*. Mi avvio a concludere, cari colleghi (*Richiami del Presidente*). Vorrei aggiungere che la positiva valenza dell'intervento di anticipazione rispetto - lo ripeto - ai problemi estremamente più complessi, giustamente richiamati e sottolineati, dell'ordinamento professionale, debba essere stimata con uno specifico contenuto: fin dalle prossime elezioni dei consigli dell'ordine del 1982, ci auguriamo che questo sistema possa risultare operante, attuando finalmente un positivo impegno che il Parlamento in definitiva ha già assunto. Nel 1975, quando è stata introdotta la parziale riforma della cassa di previdenza forense, è stato espressamente formulato un voto dal Parlamento, perché si arrivasse, anche in relazione ai consigli dell'ordine, al varo di un sistema proporzionale che, per quanto riguarda tale cassa, è stato introdotto operando, dal 1975 ad oggi, positivamente.

Per quanto esposto, raccomando alla Camera la sollecita approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. A conclusione di questo dibattito desidero rileggere quanto scrivevo il 12 luglio 1979 nella relazione alla mia proposta di legge, ora al nostro esame (vedremo poi quale corso abbia seguito in Commissione): «le norme regolanti le elezioni per i consigli degli ordini professionali di cui al decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, vennero estese, dall'articolo 18 del predetto decreto, anche ai consigli degli ordini forensi. Con queste norme l'elezione dei consigli venne prevista mediante un voto a maggioranza assoluta» - un sistema a maggioranza, quindi - «per mezzo di schede contenenti un numero uguale a quello dei componenti da eleggere (articolo 2) ed un ballottaggio (articolo 5) fra coloro che al primo scrutinio non avessero conseguito la maggioranza assoluta. È largamente condivisa - aggiungevo allora - la constatazione che con tale sistema si sono determinate nella pratica diffuse situazioni che vedono anche un modesto gruppo omogeneo di maggioranza relativa egemonizzare la vita degli ordini forensi precludendo a tutte le minoranze.

BOATO. Minoranze silenziose!

GARGANI GIUSEPPE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. «...per quanto congrue e qualificate, di portare il proprio contributo alla gestione degli ordini contro la progressiva estensione in ogni assemblea elettiva del principio rappresentativo. Il legislatore già nella sesta legislatura, in sede di parziale riforma della cassa di previdenza avvocati e procuratori, avvertì questa esigenza di garantire la più larga partecipazione di ogni corrente - ha ragione Boato! - «politica ed ideale» (dobbiamo dirlo, quando la parola politica ha la p maiuscola) del mondo forense alla vita dell'organo preposto all'amministrazione dell'attività previdenziale ed assicurativa della categoria, segnalando nel corso di quello stesso dibattito - sempre con la grande maggioranza delle forze politiche di questo Parlamento - la necessità di procedere con coerenza ad una paralle-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

la modifica dei vecchi e superati criteri di elezione dei consigli dell'ordine».

Credo che in questa premessa possa cogliersi il senso ed il significato del dibattito che si è svolto. Noi abbiamo modificato le norme che riguardavano le modalità di elezione dei delegati della cassa di previdenza degli avvocati instaurando il sistema proporzionale, ed oggi ci accingiamo ad approvare questa proposta di legge, che prevede il sistema proporzionale anche per le elezioni delle categorie professionali. Non mi addenterò - non spetta a me farlo e, d'altra parte, è stato già il fatto - nel valutare la grande questione della distinzione tra sistema maggioritario e proporzionale. Ritengo che ogni scelta, soprattutto in tema di elezioni, ha qualche antidoto, qualche controindicazione, sia pure marginale; questo, però, non deve fermarci mai. Se la proporzionale può avere, come può darsi che abbia - ha ragione il collega Sabatini a dire che questa è una sperimentazione -, qualche piccola controindicazione, credo che il sistema maggioritario ne abbia molte di più e non rispecchi una presenza attiva di tutte le forze presenti nella categoria.

Mi sembra che le categorie professionali - è stato affermato dai colleghi Fracchia, Sabatini e dal relatore Ricci -, soprattutto quella degli avvocati (sono un avvocato per avventura), non siano protagoniste - l'ho detto anche in altri sedi - nella vita politica del paese e nei dibattiti che si succedono. Può darsi che ciò avvenga anche perché la rappresentatività non è completa, come invece il sistema proporzionale determina, instaura e facilita. Certo, non è l'*optimum*; però, se risolviamo questo problema, che lascia molti margini, avvieremo un notevole processo innovatore.

Anche nei comuni minori il sistema maggioritario permette che ogni cittadino sia eletto; però nella pratica l'elezione si determina attraverso l'indicazione di alcune liste che, con il sistema maggioritario, portano alla formazione di maggioranze che in qualche modo estraneano larga parte dei cittadini.

Nella proposta di legge originaria si era prevista un'analogha disciplina anche per

quanto riguarda i piccoli consigli dell'ordine, però tale regolamentazione non è stata successivamente recepita in Commissione. Non possiamo però non affermare, in una discussione che deve tener conto delle grandi categorie, che il sistema proporzionale causa una maggiore rappresentatività. Non mi scandalizzerei comunque se tale sistema portasse anche ad una sorta di partiticità, a patto che essa abbia l'iniziale maiuscola; credo però che questo non possa avvenire nel consiglio dell'ordine così come non è avvenuto nel Consiglio superiore della magistratura, dove la partecipazione, il dibattito e la dialettica hanno arricchito e non depauperato quell'organismo.

Ritengo, avviandomi alla conclusione, che l'approvazione di questo provvedimento non possa contraddire il contenuto di quanto sta facendo il Senato. Possiamo dire che oggi forniamo una risposta positiva ad una categoria professionale che tutti vogliamo più presente e partecipe, in un momento di crisi della giustizia, con indicazioni, proposte e dialettiche precise rispetto ai fini obiettivi e complessivi della giustizia nel nostro paese.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato il seguente ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli:

La Camera,

ritenuto che il problema recato dal testo unificato delle proposte di legge nn. 312 e 1108 debba essere valutato e risolto nel quadro organico della riforma dell'ordinamento della professione di avvocato.

Delibera il non passaggio agli articoli del testo suddetto.

«PAZZAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, TRANTINO, FRANCHI, SERVELLO, TATARELLA, SANTAGATI, LO PORTO, MACALUSO, TREMAGLIA».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché l'ordine del giorno di non passaggio agli articoli è stato presentato dopo la

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

chiusura della discussione sulle linee generali non può essere svolto, a norma del secondo comma dell'articolo 84 del regolamento, ma saranno consentite soltanto dichiarazioni di voto.

VALENSISE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Ritengo doveroso svolgere qualche rapidissima considerazione sulle ragioni che stanno alla base della presentazione di questo ordine del giorno. Riteniamo che il sistema attuale si differenzi da quello proporzionale perché gli iscritti agli ordini, in quanto tali, e senza alcuna formalità, sono candidati. Questo ci sembra la garanzia di una partecipazione diretta ed immediata, al di fuori di qualsiasi adempimento.

La seconda considerazione che ci spinge alla richiesta di inquadrare il problema del metodo di elezione nel più ampio contesto della riforma dell'ordinamento della professione di avvocato deriva dalla constatazione che non soltanto al Senato è pendente il disegno di legge n. 134, ma che anche alla Camera presso la Commissione giustizia, è pendente la proposta di legge n. 1065, per l'ordinamento della professione di avvocato. Quest'ultima proposta di legge è firmata dall'onorevole Abete e da altri autorevoli esponenti democristiani.

Nell'articolo 119 di quella proposta di legge si prevede una disciplina per le elezioni che ripete - salvo qualche modestissimo correttivo - il sistema attuale.

La Commissione giustizia, a maggioranza, per la fretta di trasmettere all'Assemblea l'introduzione di un sistema proporzionale, peraltro non richiesto dai massimi esponenti dell'ordine forense, in particolare dalla presidenza del consiglio nazionale, ha violato l'articolo 77 del regolamento. Non intendo porre una questione formale, ma tale articolo dice: «Se all'ordine del giorno di una Commissione si trovano contemporaneamente progetti di legge identici o vertenti su materia identi-

ca, l'esame deve essere abbinato». Pertanto, l'onere che deriva da questo articolo è stato superato disinvoltamente dalla Commissione giustizia, ma tale superamento deve essere rivisto dall'Assemblea con il rimedio procedurale che noi suggeriamo attraverso l'ordine del giorno di non passaggio agli articoli. In caso contrario, l'articolo 77 verrebbe vanificato a colpi di maggioranza: tutti quanti sappiamo che i colpi di maggioranza non possono modificare gli oneri e gli obblighi che presiedono alla procedura legislativa e alla disciplina dei nostri lavori.

Concludo con l'auspicio che i colleghi vogliano accogliere questo ordine del giorno di non passaggio agli articoli, osservando anche che quanto è stato detto a difesa della proposta di legge (una difesa - mi si consenta di osservarlo - molto al di sotto delle grandi capacità defensionali di coloro i quali sono intervenuti a favore della proposta stessa) sia smentito dai fatti. Già nel corso di una interruzione ho voluto ricordare che non è conforme al vero quello che si dice, cioè che i vari gruppi politici non abbiano potuto rispecchiarsi nei consigli dell'ordine attraverso l'attuale sistema; abbiamo qui un esempio vivente nel collega De Cataldo, il quale è stato eletto più volte nel consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Roma, pur non appartenendo ad alcun gruppo omogeneo e pur non essendo elemento suscettibile di omogeneizzazione, poichè egli è noto per la sua indipendenza di giudizio e di comportamento. Il fatto che anche il collega De Cataldo sia stato eletto significa che tutti i gruppi - naturalmente se esprimono personalità che sanno coagulare dei consensi - con il sistema attuale riescono ad entrare nei consigli dell'ordine.

BOATO. Questo è un uso improprio di De Cataldo! Improprio ed illegittimo!

DE CATALDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signor Presidente, colle-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

ghi, mi asterrò su questo ordine del giorno di non passaggio agli articoli anche se - lo dico sinceramente - sarei tentato di votare a favore, perché temo fortemente (e non entro nel merito, probabilmente lo farò in sede di dichiarazione di voto finale) che l'approvazione di questa proposta di legge valga a ritardare ulteriormente l'approvazione della legge professionale.

Ho sempre constatato, purtroppo, che le novelle, in tutti i rami della legislazione, rendono poi estremamente difficile o ritardano oltre ogni limite di serietà e di correttezza costituzionale l'approvazione di leggi che sono urgenti.

Sono iscritto all'albo professionale degli avvocati ormai da quasi trent'anni e, fin da quando mi sono iscritto, ho avuto all'ordine del giorno della mia professione la riforma della legge professionale. Sono passati trent'anni, se ne parla dai progetti Gonella in poi, ma non si è mai fatto nulla. Mi sembra perciò che, se una iniziativa ed un impegno unanimi devono essere assunti da tutte le forze politiche, questi sono proprio di portare avanti in tempi brevissimi la riforma, poichè temo fortemente, signor Presidente, che l'approvazione di questa legge ritardi ancora una volta la riforma. Per questo motivo, mi asterrò sull'ordine del giorno di non passaggio agli articoli.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, pongo in votazione l'ordine del giorno di non passaggio agli articoli Pazzaglia.

(È respinto).

Passiamo all'esame degli articoli nel testo unificato delle proposte di legge predisposto dalla Commissione.

Do lettura dell'articolo 1 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

«I consigli dell'ordine forense i cui albi comprendono più di 100 iscritti vengono eletti dagli iscritti all'albo con suffragio diretto e segreto sulla base di liste concorrenti comprendenti un numero di candi-

dati non superiore a quello dei consiglieri da eleggere, con facoltà di esprimere non più di tre preferenze.

Le liste concorrono al riparto dei seggi secondo il metodo proporzionale previsto dall'articolo 72 del testo unico per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570.

Per le modalità di presentazione delle liste e lo svolgimento delle elezioni si applicano, per quanto possibile, le norme di cui al decreto ministeriale 27 aprile 1976 per la esecuzione della legge 22 luglio 1975, n. 319. Il periodo massimo di votazione è fissato in tre giorni consecutivi».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

«I consigli dell'ordine forense i cui albi comprendono non più di 100 iscritti vengono eletti dall'assemblea degli iscritti all'albo con suffragio diretto e segreto a maggioranza assoluta di voti per mezzo di schede da riempire nelle quali gli elettori non possono indicare un numero superiore ai due terzi di quello dei consiglieri da eleggere. I nomi indicati in eccedenza si hanno per non votati».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: due terzi con le seguenti: tre quarti.

2. 1.

TRIPODI, TRANTINO, PAZZAGLIA.

L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di svolgerlo.

PAZZAGLIA. Si tratta di un emendamento di facile e breve illustrazione. I consigli dell'ordine forense i cui albi comprendono non più di 100 iscritti sono composti da 7 professionisti: il presidente, il segretario, il tesoriere ed altri quattro componenti. Prevedendosi la possibilità

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

di votare soltanto per due terzi dei consiglieri assegnati, ne deriva la conseguenza che la maggioranza avrebbe quattro posti e la minoranza ne avrebbe tre, anche se minoranza modestissima.

Noi proponiamo perciò che le parole «due terzi» vengano sostituite dalle parole «tre quarti», in modo che si possa votare per tre quarti dei membri eleggibili, cioè per cinque su sette, per cui la maggioranza disponga di 5 seggi e la minoranza di due soltanto. Ciò perché ci sia un certo equilibrio fra maggioranza e minoranza e perché, anche nel caso di scelta della rappresentanza della minoranza, sia comunque garantita alla maggioranza quella percentuale che ad essa spetta.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione su questo emendamento?

RICCI, Relatore. La Commissione, a maggioranza, è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GARGANI, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Il Governo è favorevole.

BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Mi asterrò sull'emendamento Tripodi 2.1, e voterò contro l'articolo 2 (solo contro l'articolo 2, mentre sono d'accordo sul resto della legge), per i motivi espressi nel corso del dibattito generale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tripodi 2.1, accettato dalla maggioranza della Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(È approvato).

L'articolo 3 è del seguente tenore:

«I consigli sono eletti nel mese di aprile, durano in carica due anni e scadono il 31 marzo che precede il compimento del biennio. Nella stessa data scadono i consigli che per qualsiasi ragione siano stati eletti durante il biennio».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'articolo 4 è del seguente tenore:

«I consigli in carica all'entrata in vigore della presente legge e quelli scaduti per decorso del biennio continuano le loro funzioni fino alle elezioni che devono avere luogo per tutti gli ordini forensi entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

Le elezioni dei consigli degli ordini forensi da effettuare secondo le modalità di cui alla presente legge hanno luogo, per la prima volta, alla scadenza del biennio dalla elezione dei consigli in carica alla data di entrata in vigore della presente legge.

4. 1.

TRIPODI, TRANTINO, PAZZAGLIA.

PAZZAGLIA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Unicamente per dire, signor Presidente, che ritiriamo questo emendamento, in quanto il suo contenuto sostanziale è identico a quello presentato dalla Commissione, a favore del quale voteremo.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

con le seguenti: nel mese di aprile successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

4. 2.

L'onorevole relatore ha facoltà di illustrarlo.

RICCI, *Relatore*. L'emendamento si illustra da sé. Vorrei unicamente aggiungere che esso rappresenta uno strumento utile a consentire che, nelle prime elezioni dei consigli degli ordini forensi, che vi saranno secondo la naturale scadenza e secondo la regola generale di cui all'articolo 3, in base alla quale le elezioni stesse avvengono nell'aprile di ogni biennio, non si giunga a votazioni in tempi ravvicinati ma nel mese di aprile successivo alle scadenze. Scadenze che normalmente avvengono nei mesi di febbraio-marzo (così accadrà nel 1982). L'emendamento, dunque, rappresenta un miglioramento rispetto al testo originario della legge.

PRESIDENTE. Il Governo?

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo accetta l'emendamento della Commissione 4.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 4.2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

L'articolo 5 è del seguente tenore:

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 5

5. 1.

TRIPODI, TRANTINO, PAZZAGLIA

PAZZAGLIA. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Una volta risolto il problema dell'articolo 4, il signor Presidente, cessa qualunque motivo di indicare una data di entrata in vigore immediata della legge, poiché ciò accadrà nei 15 giorni successivi alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

RICCI, *Relatore*. Concordo con le osservazioni fatte dall'onorevole Pazzaglia.

PRESIDENTE. Il Governo?

GARGANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Accetto l'emendamento Tripodi 5.1.

PRESIDENTE. Essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo, accettato dalla Commissione e dal Governo, pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 5.

(È respinto).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione della proposta di legge: Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251 (535).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

d'iniziativa dei deputati Canepa e Cattanei: Ulteriore proroga all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole presidente della Commissione Sullo ha facoltà di svolgere la relazione, in sostituzione del relatore Fornasari.

SULLO, Presidente della Commissione. Svolgo la relazione in sostituzione dell'onorevole Fornasari, assente per ragioni di ufficio. La proposta di legge si illustra per la verità, sulla base dei chiarimenti forniti dai presentatori Canepa e Cattanei così come sulla base della brevissima illustrazione che ne ha fatto per iscritto l'onorevole Fornasari. Poiché, peraltro, qualcosa è mutato nel frattempo, dal momento in cui vi è stata una discussione nella Commissione lavori pubblici, desidero aggiungere qualche particolare.

Innanzitutto vorrei ricordare che ci troviamo di fronte ad uno dei tanti casi di leggi dello Stato che trovano una applicazione molto lenta. In effetti, la legge è del 1967 e riguarda un grande porto italiano, quello di Genova, del quale viene previsto l'ampliamento. Tale ampliamento, a distanza di ben 14 anni, non è stato ancora effettuato per mancanza di finanziamenti. In realtà, infatti, i finanziamenti necessari erano stati soltanto in parte previsti da leggi dello Stato. Nel 1973 è stata disposta una proroga per il completamento delle espropriazioni.

Ora, nel momento in cui i colleghi Canepa e Cattanei hanno presentato la loro proposta di legge, la Commissione lavori pubblici si è venuta a trovare in una situazione di difficoltà. È vero, infatti, che si chiedeva una ulteriore proroga dei termini per l'ultimazione delle espropriazioni, ma non vi era certezza sull'esistenza del finanziamento necessario per attuare le espropriazioni in questione. Fortunatamente, dal momento in cui la Commissione - e ricordo che in quella sede vi fu al riguardo una richiesta di chiarimenti da parte del collega Ciuffini - ha licenziato il provvedimento fino ad oggi, si è verificato

un fatto nuovo, rappresentato dalla legge finanziaria, approvata dal Parlamento e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile 1981, la quale reca all'articolo 5 una norma specifica che si riferisce alla costruzione e sistemazione dei porti e di altre opere marittime, per cui vengono stanziati 214 miliardi ed 800 milioni, da attribuire, per gli anni 1981, 1982, 1983, quando a lire 129 miliardi al proseguimento delle opere necessarie per il porto di Genova-Voltri e quanto a 85 miliardi e 100 milioni alla esecuzione di opere nei porti del Mezzogiorno. Si precisa poi ulteriormente che lo stanziamento per l'anno finanziario 1981 è di 43 miliardi per le opere del porto di Genova-Voltri e di 20 miliardi e 600 milioni per le opere dei porti del Mezzogiorno.

La preoccupazione, latente nella decisione adottata nello scorso luglio dalla Commissione, secondo cui si stabiliva una norma in base alla quale i proprietari avrebbero potuto essere sottoposti ad espropriazione senza che fossero stati esplicitamente stanziati i fondi necessari per il completamento dell'opera relativa, non ha oggi più ragione di esistere, fa fronte ad una legge dello Stato che concede, per il completamento delle opere in questione, una somma cospicua, ripartita nell'arco di tre anni, mi sembra che sarebbe un grosso errore non procedere al più presto all'approvazione di questo provvedimento, che era stato in un certo senso accantonato, ma che nella riunione di ieri la Conferenza dei capigruppo ha deciso di inserire nell'ordine del giorno dell'odierna seduta della Camera. Senza una legge di merito per gli espropri, come appunto quella ora in esame, la stessa legge finanziaria non avrebbe infatti per questa parte, alcun seguito.

Spesso la Commissione lavori pubblici si trova in difficoltà, nel suo lavoro, essendo sottratta la competenza in merito alla programmazione delle opere, che spetta alla Commissione trasporti, ed essendo invece investita della competenza sull'esecuzione delle opere stesse: ricordo che al Senato un'unica Commissione si occupa dei trasporti e dei lavori pubblici. Se, in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

generale, può quindi esservi una situazione di imbarazzo, bisogna dire che, quando si tratta di completamento di opere già disposte da leggi approvate molti anni fa (come nel caso in esame), viene meno ogni difficoltà.

Dal momento che il problema appare semplice e che tanto l'amministrazione comunale interessata che i colleghi di tutte le parti politiche chiedono da tempo che la proposta di legge in esame venga approvata, essendo ormai certo anche il finanziamento, mi augurio che questo ramo del Parlamento voglia unanimemente approvare il provvedimento in questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

SANTUZ, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Ciuffini. Ne ha facoltà.

CIUFFINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io, come ha fatto poco fa il presidente Sullo, vorrei per un istante richiamare la vostra attenzione su alcune date e in modo particolare sulla prima data, quella del 20 dicembre 1967, in cui venne approvata la legge che prevedeva la costruzione del porto di Genova-Voltri nella quale c'era un articolo 4 che stabiliva il termine di tre anni per procedere agli espropri, ed iniziare quindi i lavori, ed il termine di 15 anni per l'ultimazione degli stessi.

Vorrei che i colleghi, con un semplice calcolo aritmetico, verificassero che i 15 anni sono passati e che oggi, a norma di questa legge dello Stato italiano, il porto di Genova-Voltri avrebbe dovuto essere ultimato, mentre, come sappiamo tutti, non solo non è stato ultimato, ma i suoi lavori sono stati appena iniziati e comunque funziona a ritmo ridotto.

Quindi vorrei attirare l'attenzione dei colleghi su ciò che si è verificato nel corso di questi 15 anni che hanno avuto un particolare significato per tutti noi e in tutti i settori e in special modo in quello della mobilità dei viaggiatori, delle merci, degli approdi e dei porti.

Infatti, in questi 15 anni abbiamo avuto una crescita notevolissima della portualità mediterranea e nel Tirreno il porto di Fos ha raddoppiato il volume dei propri traffici, nell'Adriatico il porto di Rijeka più o meno ha registrato simili tassi di crescita e contemporaneamente sul Mare del Nord i porti di Rotterdam e di Amburgo hanno fatto altrettanto; inoltre, in questi 15 anni, si è assistito ad una profonda e radicale trasformazione nel modo di funzionamento dei porti e di tutti i meccanismi di intermodo, con una nuova maniera di esprimere la portualità e una nuova maniera di esprimere la intermodalità. Infatti, sono state create le navi porta-containers, le navi *lash* e ormai si procede verso lo scarico delle navi, con carichi secchi, attraverso tubazioni e condotte, così come si fa oggi per il cemento e in un prossimo futuro per il carbone.

Quindi, questi 15 anni hanno visto un fiorire di nuove tecniche, mentre nel nostro paese ci troviamo di fronte ad una continua serie di proroghe, perché già nel 1973, in relazione ai lavori del porto di Voltri, il Parlamento si espresse per una prima proroga e, trascorsi gli ulteriori sei anni e non avendo proceduto agli espropri, ci è stata un'ulteriore proroga di altri sei anni, praticamente già scaduti.

Per la verità qualcosa in questi anni è stato fatto, ma non certo nel settore dei porti, e desidero ricordare che, proprio in rapporto al porto di Genova-Voltri, è stato costruito il tratto autostradale Voltri-Sempione. Non voglio dire che questa autostrada non dovesse essere costruita o che sia del tipo di quella che dovrebbe unire Roma a Teramo attraverso il traforo del Gran Sasso e che si tratta di un'opera totalmente e disperatamente inutile; infatti, probabilmente sarà utile in un prossimo futuro, sempre che nei prossimi 15 anni il Parlamento non si trovi di fronte

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

alla necessità di approvare un'ulteriore proroga per la costruzione del porto di Voltri.

A questo riguardo sarebbe interessante domandarsi come ha funzionato nel nostro paese la programmazione, dal momento che sono stati spesi migliaia di miliardi per autostrade al servizio dei porti, o presumibilmente al servizio dei porti, mentre non si è riusciti a spendere nemmeno qualche decina di miliardi per i porti che erano all'origine delle autostrade e che in qualche modo quelle autostrade giustificavano.

Onorevoli colleghi, questa è la domanda che dobbiamo porci, nel momento in cui ci accingiamo a votare questa ulteriore proroga, sulla quale non possiamo non riflettere, anche se rappresenta un atto dovuto. In un momento in cui si parla continuamente dell'iniziativa individuale e del neoliberalismo come unica molla per portare avanti l'economia, ci si dimentica che solo i grandi progetti collettivi consentono all'iniziativa privata, all'iniziativa individuale, di trovare la necessaria cornice per giungere ad uno sviluppo in termini ordinati ed utili non solo per il singolo, ma anche per l'intera collettività.

Questi quindici anni di ritardo segnano il fallimento dell'ipotesi di programmazione del centro-sinistra, segnano chiaramente la totale assenza di una qualsiasi politica di programmazione nel nostro paese. Ma, nel ricordare questo, vogliamo anche dire che tra due settimane la Camera dovrebbe occuparsi della programmazione portuale. Vogliamo ricordare che ieri sera, nella Conferenza dei capigruppo, si è strappato l'impegno di giungere tra due settimane alla discussione della programmazione portuale; e solo in rapporto a questo impegno abbiamo accettato - ed anzi, in qualche misura, abbiamo anche sollecitato - che si procedesse all'approvazione di questa legge che in qualche modo, anche se ancora slegata rispetto alla programmazione, esprime tuttavia una necessità collaterale e secondaria rispetto ad un porto, quello di Genova, che, come ognuno di noi sicuramente sa, sta al vertice della gerarchia delle priorità

quando si parla del sistema portuale del nostro paese.

Abbiamo voluto ricordare il nostro contributo a che questa legge venisse dissepellita dalla dimenticanza in cui era stata confinata fino ad oggi. Concludo questo intervento preannunciando il nostro voto favorevole al provvedimento in esame. Ma desideriamo ribadire che una proroga costituisce sempre un fatto negativo, perché è la certificazione di un ritardo; di questo dobbiamo essere tutti convinti: quello che compie oggi il Parlamento è un atto negativo, perché significa che si prende atto, in questo caso, che una legge, che avrebbe dovuto consentire la costruzione di un porto quindici anni fa, ha fallito il suo scopo.

Sottolineiamo dunque che dobbiamo portare avanti una programmazione portuale seria: lo dobbiamo alla città di Genova, che è legata al suo porto da un cordone omelicate molto forte. Mentre compiamo questo atto, ne rivendichiamo altri, osservando che i 43 miliardi che la legge stanziava per il porto di Voltri sono insufficienti, e che ce ne vogliono sicuramente di più. Ci auguriamo che nel progetto di legge per la programmazione portuale, che si dovrà discutere in quest'aula nelle prossime settimane, si troverà per il porto di Voltri il finanziamento, che è assolutamente necessario se vogliamo che quel porto sia quanto meno all'altezza dell'autostrada che dovrebbe collegarlo con il Sempione.

Chiediamo, quindi, che si provveda alla programmazione, e che all'interno di essa sia riconosciuto al porto di Genova il finanziamento che ad esso spetta. Nel far questo, preannuncio il nostro voto favorevole a questa proroga, ma solo come necessaria premessa perché si concluda una politica di dimenticanza nei confronti dei porti, di assoluta mancanza di programmazione, e si proceda - anche se non so quando ciò sia possibile, con questo Governo - al varo di una politica diversa nei confronti della portualità, della mobilità e dell'intermodalità viaggiatori e merci nel nostro paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, è veramente singolare che si debba discutere su una proroga dei termini per l'ultimazione degli espropri, in riferimento ad una legge che risale al 1967. Allora, data la necessità urgente di ampliare il porto di Genova, di renderlo più ricettivo e più competitivo rispetto ad altri porti di carattere intercontinentale, si era portato nella legge il termine da tre a sei anni. Si riteneva infatti che sei anni fossero più che sufficienti, ma tale periodo è raddoppiato; ed i governi che si sono succeduti non hanno mai trovato il denaro sufficiente per completare quelle opere e dar luogo almeno agli espropri, per poi approvare i progetti, affidare le commesse, continuare i lavori e realizzare l'ampliamento del porto di Genova.

Nulla di questo è stato possibile, tanto è vero che i 43 miliardi - che siamo riusciti ad ottenere grazie alla partecipazione di tutte le forze politiche, insistendo con la presentazione di interrogazioni ed interpellanze ed attraverso interventi diretti presso i ministeri (noi deputati liguri ci siamo notevolmente appoggiati al sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, eletto in Liguria) -, se potevano essere ragionevoli nel 1967, sono irragionevoli, e più che insufficienti dopo 14 anni.

Ecco perchè noi siamo favorevolissimi a questa proroga. Sarebbe del resto assurdo che per un'opera, che si è ritenuta necessaria, ed è diventata con il passare del tempo addirittura indispensabile, che è più o meno a metà dal suo compimento, si dovessero incontrare difficoltà nella proroga dei termini; per cui non vi potrebbe essere il completamento degli espropri ed ogni opera, fino ad oggi effettuata, si renderebbe inutile.

A chi contrastasse tale proroga, dovremmo addebitare tutto il denaro e tutto il tempo che è stato sciupato, perchè non si amplierebbe il porto di Genova e non si realizzerebbe un'opera indispensabile non soltanto per la popolazione ligure, ma per tutta la popolazione italiana, senza la possibilità di alternative.

Per tali ragioni, ci dichiariamo favore-

voli a questa proroga, ed auspichiamo che la Presidenza della Camera e il Governo si rendano interpreti dell'esigenza di sollecitare l'altro ramo del Parlamento perchè approvi rapidamente questo provvedimento, per dare al consorzio del porto di Genova, ai lavoratori portuali, ai lavoratori addetti alla costruzione del porto di Genova-Voltri, la garanzia che si procede alacremente e che quest'opera sarà interamente realizzata.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare, in sostituzione del relatore, onorevole Fornasari, il presidente della Commissione, onorevole Sullo.

SULLO, *Presidente della Commissione*. Desidero dire che dei 43 miliardi, stanziati con la legge finanziaria, 39 miliardi sono già coperti da un progetto, presentato al Ministero dei lavori pubblici.

Il progetto non comprende le espropriazioni, proprio perchè non erano state autorizzate. Il collega Ciuffini può, quindi, stare tranquillo, perchè i 43 miliardi saranno immediatamente riutilizzati; e, d'altra parte, anche le altre opere, senza le espropriazioni non sarebbero state realizzabili.

Per quanto riguarda gli altri anni, egli sa che nella legge finanziaria altri due anni sono stati ulteriormente autorizzati. Ha accennato invece alla legge, alle norme in materia di programmazione portuale. Il collega Ciuffini sa, quanto me, che sin dal 2 aprile 1980 la Commissione trasporti ha presentato la sua relazione relativa alle due proposte di legge presentate in materia. Però, questa materia non riguarda specificamente né questo né quel porto, ma riguarda il metodo generale di programmazione. Cosicchè nella legge comunque non sarà compreso nessun provvedimento specifico che riguardi il porto di Genova né ovviamente, quello di Napoli o di Salerno. Tuttavia, devo precisare - questo perchè mi sono trovato a rappresentare il mio partito ieri sera - che non si

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

è deciso specificamente quando vi sarà la discussione in aula di questo disegno di legge, nel senso che si è detto, in linea di massima - ed è stata una proposta del Presidente della Camera - che bisognerà cercare di tenere conto di questo provvedimento discutendolo eventualmente entro il mese di giugno, ma non vi è stata la necessaria unanimità dei presidenti di gruppo per poter fissare, sin d'ora la data.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.1 della Commissione, si tratta di un emendamento puramente tecnico, che quindi non avrebbe bisogno di particolare considerazione e che mi pare abbia avuto il consenso dello stesso onorevole Ciuffini, autorevole membro della Commissione lavori pubblici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

SANTUZ, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, innanzitutto intendo ringraziare il presidente Sullo per il carico che si è assunto nello svolgere la relazione a questa proposta di legge. In secondo luogo, intendo raccomandare alla Camera la sollecita approvazione del provvedimento, cosa che del resto è stata richiesta anche dagli oratori testé intervenuti. Desidero poi fare una riflessione relativa all'aspetto, certamente negativo, della proroga che ci accingiamo ad approvare ed una valutazione circa i tempi lunghi collegati a questa realizzazione. Senza entrare direttamente nel merito della vicenda del porto di Genova-Voltri - penso che l'occasione sarà data da un auspicabile e ravvicinato dibattito sulla programmazione portuale -, ritengo essenziale che le aree necessarie al completamento dell'opera siano rese disponibili, così come il denaro per l'acquisizione ed il pagamento degli indennizzi stessi. Per queste ragioni il Governo, nell'accettare l'emendamento presentato dalla Commissione, auspica una rapida approvazione della proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame

dell'articolo unico della proposta di legge, nel testo della Commissione:

«Le opere per la costruzione di un primo nucleo portuale completo e funzionale, contemplate nell'aggiornamento del piano regolatore generale del porto di Genova-Voltri in data 5 novembre 1968, approvato dal Ministero dei lavori pubblici con decreto 25 ottobre 1969, n. 2904, e previste nel relativo progetto di massima in data 8 agosto 1969 e 5 giugno 1970, approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 14 maggio 1976, con voto n. 443/444, sono dichiarate di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti a tutti gli effetti di legge, e la loro esecuzione è demandata al consorzio autonomo del porto di Genova, ai sensi della legge 20 dicembre 1967, n. 1251.

I termini, rispettivamente di 6 e 15 anni, previsti dall'articolo 4 della predetta legge per condurre a termine le espropriazioni necessarie all'attuazione del piano regolatore generale e per la costruzione delle opere di ampliamento, già prorogati con legge 6 dicembre 1973, n. 928, sono ulteriormente prorogati spostandosene la decorrenza dall'entrata in vigore della presente legge».

La Commissione ha presentato il seguente emendamento che è stato testé illustrato dall'onorevole presidente della Commissione:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

I termini, rispettivamente, di 6 e 15 anni, previsti dall'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251, e dalla legge 6 dicembre 1973, n. 928, per condurre a termine le espropriazioni necessarie all'attuazione del piano regolatore generale e per la costruzione delle opere di ampliamento, decorrono dalla data di entrata in vigore della presente legge.

1. 1.

Qual'è il parere del Governo su questo emendamento?

SANTUZ, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo lo accetta.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

La proposta di legge che consta di un articolo unico, sarà tra poco votata a scrutinio segreto.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,50,
è ripresa alle 12,10.**

Votazione segreta di progetti di legge.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione segreta finale dei progetti di legge oggi esaminati e di quelli previsti dal quarto punto dell'ordine del giorno.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico sulle proposte di legge nn. 312 e 1108, oggi esaminate.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Gargani; Ricci ed altri: Modifiche alle norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi» (312 - 1108):

Presenti e votanti	366
Maggioranza	184
Voti favorevoli	341
Voti contrari	25

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 535, oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Canepa e Cattanei: Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espro-

piazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251» (535):

Presenti:	375
Votanti	374
Astenuti	1
Maggioranza	188
Voti favorevoli	350
Voti contrari	24

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1568-B, esaminato nella seduta di ieri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 631-bis - «Norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere» *(approvato dal Senato, in seguito al nuovo esame chiesto alle Camere dal Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione)* (1568-B):

Presenti e votanti	376
Maggioranza	189
Voti favorevoli	367
Voti contrari	9

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1723, esaminato nella seduta di ieri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto italo-latino americano sui privilegi e le immunità

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con scambio di note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980» (1723).

Presenti	377
Votanti	245
Astenuti	132
Maggioranza	123
Voti favorevoli	218
Voti contrari	27

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 682-B, esaminato nella seduta di ieri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 931 - «Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972» (*modificato dal Senato*) (682-B).

Presenti	371
Votanti	367
Astenuti	4
Maggioranza	184
Voti favorevoli	348
Voti contrari	19

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1969, esaminato nella seduta di ieri.

Dichiaro aperta la votazione

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979» (1969).

Presenti e votanti	383
Maggioranza	192
Voti favorevoli	369
Voti contrari	14

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante provvedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2061, esaminato nella seduta di ieri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979» (2061).

Presenti	388
Votanti	387
Astenuti	1
Maggioranza	194
Voti favorevoli	365
Voti contrari	22

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2136, esaminato nella seduta di ieri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e la Repubblica orientale dell'Uruguay, firmata a Montevideo il 7 novembre 1979» (2136):

Presenti	378
Votanti	377
Astenuti	1
Maggioranza	189
Voti favorevoli	353
Voti contrari	24

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1859, esaminato nella seduta di ieri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Accettazione ed esecuzione del protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975» (1859).

Presenti	389
Votanti	387
Astenuti	2
Maggioranza	194
Voti favorevoli	367
Voti contrari	20

(La Camera approva).

Indico la votazione finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge n. 2307.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

S. 1082-«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 7 maggio 1979» (*È approvato dal Senato*) (2307):

Presenti e votanti	382
Maggioranza	192
Voti favorevoli	360
Voti contrari	22

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge n. 2308

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

S. 1081-«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Regno del Marocco e la Repubblica italiana, intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmata a Rabat il 7 giugno 1972, con protocollo aggiuntivo firmato a Rabat il 28 maggio 1979» (*approvato dal Senato*) (2308):

Presenti	374
Votanti	373
Astenuti	1
Maggioranza	187
Voti favorevoli	351
Voti contrari	22

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge n. 2115.

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

S. 676-«Adesione ai protocolli del 1979 per la quinta proroga della convenzione sul commercio del grano e della convenzione relativa all'aiuto alimentare, costituenti l'accordo internazionale sul grano del 1971, aperti alla firma a Washington il 25 aprile 1979, e loro esecuzione» (*approvato dal Senato*) (2115):

Presenti e votanti	389
Maggioranza	195
Voti favorevoli	370
Voti contrari	19

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge n. 1841.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

S. 675 - «Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT), adottata a Washington il 19 maggio 1978» (*approvato dal Senato*) (1841):

Presenti	386
Votanti	384
Astenuti	2
Maggioranza	193
Voti favorevoli	357
Voti contrari	27

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge n. 1538.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978» (1538):

Presenti	356
Votanti	245
Astenuti	111
Maggioranza	123
Voti favorevoli	218
Voti contrari	27

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge n. 2309.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1010. - «Ratifica ed esecuzione della conversione tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Tunisi il 16 maggio 1979» (*approvato dal Senato*) (2309):

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Voti favorevoli	362
Voti contrari	30

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge n. 2310.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

Comunico il risultato della votazione:

S. 1080. - «Adesione alla convenzione sulle sostanze psicotrope, adottata a Vienna il 21 febbraio 1971, e sua esecuzione» (approvato dal Senato) (2310):

Presenti	376
Votanti	374
Astenuti	2
Maggioranza	188
Voti favorevoli	340
Voti contrari	34

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge n. 2507.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1163. - «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio afferenti all'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmata a Bogotà il 21 dicembre 1979 con scambio di note» (approvato dal Senato) (2507):

Presenti	388
Votanti	387
Astenuti	1
Maggioranza	194
Voti favorevoli	355
Voti contrari	32

(La Camera approva).

Indico la votazione finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge n. 2510.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1194. - «Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla dispensa dalla legalizzazione per taluni atti e documenti, firmato ad Atene il 15 settembre 1977» (approvato dal Senato) (2510):

Presenti e votanti	383
Maggioranza	192
Voti favorevoli	351
Voti contrari	32

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2511.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1197. - «Ratifica ed esecuzione del protocollo recante modifiche alla convenzione tra la Repubblica italiana ed il Giappone onde evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmato a Roma il 14 febbraio 1980» (approvato dal Senato) (2511):

Presenti e votanti	399
Maggioranza	200
Voti favorevoli	363
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Benco Gruber Aurelia
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco

Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Bruni Francesco
Buttazzoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Corradi Nadia
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Cresco Angelo Gaetano
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte

Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Forte Salvatore
Francanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giusepppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio

Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano

Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Spinelli Altiero
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trebbi Aloardi Ivanne
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

Si è astenuto sulla proposta di legge 535:

Lucchesi Giuseppe

Si sono astenuti sul disegno di legge 1723:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Bellini Giulio
Berlinguer Giovanni
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria

Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cuffaro Antonino

Da Prato Francesco
De Gregorio Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Furia Giovanni

Gatti Natalino
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trebbe Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sul disegno di legge 682-B:

Guarra Antonio
Molineri Rosalba
Servello Francesco
Spagnoli Ugo

Si è astenuto sul disegno di legge 2061:

Da Prato Francesco

Si è astenuto sul disegno di legge 2136:

Bellini Giulio

Si sono astenuti sul disegno di legge 1859:

Corder Marino
Guarra Antonio

Si è astenuto sul disegno di legge S. 1081:

Peggio Eugenio

Si sono astenuti sul disegno di legge 1841:

Garocchio Alberto
Guarra Antonio

Si sono astenuti sul disegno di legge 1538:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Barbarossa Voza Maria I.
Bellini Giulio
Berlinguer Giovanni
Bocchi Fausto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Buttazzoni Tonellato Paola

Cantelmi Giancarlo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Costa Raffaele
Cuffaro Antonino

Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore

Gatti Natalino
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa

Grassucci Lelio
Gravina Carla

Ianni Guido
Ichino Pietro

Loda Francesco
Lodolini Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Marrafini Alfredo
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pernice Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

Tagliabue Gianfranco
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sul disegno di legge 2310:

Boato Marco
Cicciomessere Roberto

Si è astenuto sul disegno di legge 2507:

Mensorio Carmine

Sono in missione:

Bassetti Piero
Broccoli Paolo Pietro
Cappelli Lorenzo
Catalano Mario
Cavaliere Stefano
Cerrina Feroni Gian Luca
Cuojati Giovanni
De Carolis Massimo
Dujany Cesare
Ferrari Silvestro
Fontana Elio
Goria Giovanni Giuseppe
Laforgia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini A.
Martinat Ugo
Orsini Bruno
Picchioni Rolando
Pugno Emilio
Pumilia Calogero
Rende Pietro
Ruffini Attilio
Scovacricchi Martino
Speranza Edoardo
Tessari Alessandro

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta
Martedì 26 maggio 1980, alle 17.

1 - *Interpellanze e interrogazioni.*

2 - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Zanfagna, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta aggravata). (doc. IV, n. 59).

- *Relatore:* Cavaliere.

Contro il deputato Foti, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato). (doc. IV, n. 54).

- *Relatore:* Mellini.

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (doc. IV, n. 43).

- *Relatore:* Abete.

Contro il deputato Cicciomessere, per i reati di cui agli articoli 594 del codice penale (ingiuria) e 612 del codice penale (minaccia). (doc. IV, n. 52).

- *Relatore:* Rizzo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

Contro il deputato Laganà, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, aggravato), all'articolo 476 del codice penale (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) ed agli articoli 112, n. 1, e 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio, aggravata). (doc. IV, n. 53).

- *Relatore*: Fracchia.

Contro i deputati Bernini, Lucchesi, Spini e Tamburini per il reato di cui agli articoli 112 e 615 del codice penale (violazione di domicilio commessa da un pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 56)

- *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Fusaro, per il reato di cui agli articoli 1 e 32, primo comma, della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria dei veicoli). (doc. IV, n. 58).

- *Relatore*: Valensise.

Contro i deputati CiccioMessere, Mellini e Teodori, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 62)

- *Relatore*: Codrignani.

Contro il deputato Mellini, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 63)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Pinto, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 64)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro i deputati Aglietta Maria Adelaide e Tessari Alessandro, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 65)

- *Relatore*: Fracchia.

Contro i deputati CiccioMessere e Melega, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 61)

- *Relatore*: Carpino.

Contro il deputato Pinto, per il reato di cui all'articolo 651 del codice penale (rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale). (doc. IV, n. 60)

- *Relatore*: Perantuono.

Contro i deputati Aglietta Maria Adelaide, Bonino Emma, CiccioMessere, Faccio Adele e Roccella, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 66)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Santi, per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità). (doc. IV, n. 69)

- *Relatore*: Orione.

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per i reati di cui agli articoli 8, 11, 27, 41, 179, 194, 306, 374 e 389 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 72)

- *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Almirante, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, nn. 2 e 3, 378 e 81, capoverso, del codice penale (favoreggiamento personale continuato e aggravato). (doc. IV, n. 55)

- *Relatore*: Contu.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa). (doc. IV, n. 68)

- *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato de Cosmo, per reati di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti spe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

cificamente dalla legge) ed agli articoli 56 e 294 del codice penale (tentato attentato contro i diritti politici del cittadino). (doc. IV, n. 57)

- *Relatore*: Carpino.

Contro il deputato Porcellana - per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (doc. IV, n. 67)

- *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Labriola, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed agli articoli 1 e 17, lettera *b*), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione delle norme sull'edificabilità dei suoli). (doc. IV, n. 71)

- *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Sinesio, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio). (doc. IV, n. 73)

- *Relatore*: Fracchia.

3 - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17 - Senatore Truzzi - Norme sui contratti agrari. (1725)
(*Approvata dal Senato*).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ED ALTRI - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ED ALTRI - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)
- *Relatori*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

4 - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), 00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Cicciomesere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

5. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601 - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)
(*Approvato dal Senato*).
- *Relatore*: Casini.
(*Relazione orale*)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)
- *Relatore*: Sinesio.
(*Relazione orale*)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)
- *Relatore*: Citterio.

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)
- *Relatore*: Lucchesi.

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (311)
- *Relatore*: Orione.

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza (143)
- *Relatore*: Brocca.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- *Relatore*: Zolla.

6. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento)*:

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico.

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della

maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza.

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

La seduta termina alle 12,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal servizio Resoconti alle 16.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

premessò che in alcune zone di produzione dell'olio di oliva nella corrente annata una parte del prodotto denota una anomalia in ordine alla presenza di un elevato indice di perossidi, e che tale caratteristica, non essendo concomitante con altri dati negativi, non può incidere sulla genuinità e sulla commerciabilità del prodotto;

respinge l'interpretazione data al fenomeno dal Ministro dell'agricoltura nella risposta alla interrogazione 5-02108;

sottolinea le conseguenze negative che una interpretazione volta a non considerare commestibile detto olio avrebbe su un comparto della produzione agricola già in crisi per altri motivi, compresa la decisione del Ministro di bloccare il pagamento del 30 per cento dell'integrazione comunitaria alla produzione per l'annata 1979-80;

impegna il Governo

ad intraprendere tutte quelle iniziative atte a consentire la tutela dei produttori di olio attraverso un preciso chiarimento sulla irrilevanza, ai fini della commercializzazione dell'olio di oliva stesso, della presenza di perossidi specialmente quando il prodotto non denota al gusto, né attraverso la reazione di Kreiss, fenomeni di rancidità;

sollecita altresì Governo, e per esso il Ministro dell'agricoltura, a dare tutte quelle opportune disposizioni affinché la AIMA provveda con tempestività a ritirare

al prezzo di mercato dell'olio extravergine di oliva tutto l'olio giacente presso la produzione onde non provocare un danno irreparabile al settore.

(7-00115) « DULBECCO, ESPOSTO, CASALINO, PASTORE, DE SIMONE, AMICI, VAGLI, PERANTUONO, POLITANO ».

La XI Commissione,

premessò:

che in alcune zone di produzione dell'olio di oliva nella corrente annata una parte del prodotto denota una anomalia in ordine alla presenza di un elevato indice di perossidi;

che tale caratteristica, non essendo concomitante con altri dati negativi, non può incidere sulla genuinità e sulla commerciabilità del prodotto;

impegna il Governo

ad intraprendere tutte quelle iniziative atte a consentire la tutela dei produttori di olio attraverso un preciso chiarimento sulla irrilevanza, ai fini della commercializzazione dell'olio di oliva stesso, della presenza di perossidi specialmente quando il prodotto non denota al gusto, né attraverso la reazione di Kreiss, fenomeni di rancidità.

La XI Commissione sollecita altresì il Governo, e per esso il Ministro della agricoltura, a dare tutte quelle opportune disposizioni affinché l'AIMA provveda con tempestività a ritirare al prezzo di mercato dell'olio extravergine di oliva, tutto l'olio giacente presso la produzione onde non provocare un danno irreparabile al settore che già soffre di uno stato di crisi generale.

(7-00116) « ZURLO, MANFREDI MANFREDO, PELLIZZARI, CARLOTTO, MALVESTIO, SCAIOLA, CATTANEL, REVELLI, BOFFARDI, BRUNI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TAGLIABUE E LODOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

a) se corrisponde al vero che il sindaco di Pontelambro (Como) Tavecchio Carlo, direttore della sede di Pontelambro della Cassa rurale artigiani Alta Brianza, si sarebbe « dimesso », o sarebbe stato « licenziato » in quanto, data la sua posizione, avrebbe operato per fare avere congrui finanziamenti agevolati al fratello titolare di due aziende di cromatura e nichelatura coinvolto nel fallimento delle aziende stesse;

b) se a seguito di tali fatti la Banca d'Italia ha ordinato ed eseguito una ispezione della Cassa rurale artigiani Alta Brianza di Pontelambro, quali sono stati i risultati di tale ispezione e l'entità dei finanziamenti agevolati al fratello dell'ex direttore della Cassa rurale artigiani Alta Brianza il cui presidente risulta essere Maggi Pierluigi ex sindaco di Pontelambro; se la Cassa rurale artigiani Alta Brianza ha già introitato i finanziamenti a suo tempo erogati;

c) se corrisponde al vero che il sindaco di Pontelambro ed ex direttore della Cassa rurale artigiani Alta Brianza ha costituito una società finanziaria denominata FERSAN con sede in Caslino d'Erba (Como) con lo scopo di mettere a punto un progetto di risanamento della azienda GALSTIL di Caslino d'Erba (una delle due aziende coinvolte nel fallimento prima richiamato), di proprietà del fratello; se esiste o meno un piano di finanziamento a tasso agevolato da parte della Cassa rurale artigiani Alta Brianza di Pontelambro; se la società finanziaria FERSAN costituita dall'ex direttore e sindaco di Pontelambro Tavecchio Carlo ha tuttora in corso rapporti con la Cassa rurale artigiani Alta Brianza con sede nel comune di Pontelambro (Como). (5-02150)

FRASNELLI, BENEDIKTER, RIZ, EBNER, ZAMBON, ZUECH, MENEGHETTI, MORA E PISONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere -

constatato che la CEE ha istituito con regolamento n. 2255/80 del 28 agosto 1980 un regime di aiuti per l'utilizzazione di uve, mosti di uve e mosti di uve concentrati a fini di fabbricazione dei succhi di uva;

constatato altresì che lo sciopero in atto dell'AIMA, organismo incaricato delle operazioni di controllo e di pagamento degli importi corrispondenti agli aiuti, ha messo in grave crisi le aziende del settore;

in attesa che si risolva la vertenza dell'AIMA e che il Parlamento possa rapidamente approvare la riforma dell'azienda di Stato -

se non ritenga opportuno in via transitoria ed urgente delegare le operazioni di controllo e di svincolo del prodotto ai responsabili degli uffici agricoli regionali e nelle province autonome di Trento e Bolzano di quelli provinciali.

(5-02151)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali iniziative intenda intraprendere per tutelare il prestigio e l'indipendenza delle forze armate da centri di potere occulti, in seguito alla gravissima rivelazione dell'appartenenza alla Loggia massonica « P2 » di molti alti esponenti delle tre armi, nonché dell'arma dei carabinieri.

In particolare si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intendono adottare nei confronti dei massimi dirigenti dei servizi di sicurezza, stante la obiettiva esigenza di assicurare il prestigio e la credibilità dei delicati servizi, già troppe volte al centro di trame eversive o di oscuri disegni politici;

se si ritenga compatibile la permanenza nella carica di massimo responsa-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

bile tecnico delle forze armate dell'ammiraglio Giovanni Torrisi, coinvolto anche lui nella poco limpida vicenda della Loggia « P2 », con il principio costituzionale che vuole le forze armate informate allo spirito democratico della Repubblica, e quindi senz'altro estranee a oscuri giochi di potere e di associazioni occulte.

(5-02152)

RUBINO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere — premesso:

che la campagna per la pesca del gambero, che è in corso dal mese di marzo e terminerà in giugno, è gravemente penalizzata a causa della interpretazione restrittiva dei regolamenti da parte dei NAS, i quali hanno elevato numerose contravvenzioni sostenendo che le quantità di antiossidanti usati sarebbero superiori al consentito;

che le categorie hanno da tempo richiesto che le analisi siano fatte valutando la quantità assorbita dalla polpa e non quella sulla crosta;

che tale contrasto sulla metodologia delle analisi si è ripercossa negativamente determinando un imponente incremento delle importazioni dall'estero;

che le partite di gambero surgelato importato non sono state assoggettate ad analoghi controlli e che comunque è noto che Norvegia, Thailandia e Giappone usano vari tipi di conservanti, per i quali non sono state messe a punto procedure di rilevamento;

che la marineria di Mazara del Vallo, la più numerosa d'Italia, oltre a subire i danni per il mancato rinnovo degli accordi di pesca con la Tunisia, è oggi posta in crisi dalla mancanza di chiare normative in materia —

a) perché il Ministero della sanità non abbia dato disposizioni perché le analisi sulla quantità di antiossidanti sia effettuata sulla polpa del crostaceo;

b) perché non sono state portate a compimento le indagini per valutare gli additivi usati dagli altri paesi per deter-

minare la possibilità di alternative sul trattamento di conservazione;

c) perché nelle more non viene emanata urgentemente specifica circolare per autorizzare la vendita del gambero adottando la norma di prescrivere che sulle cassette sia applicata una dicitura che consigli il lavaggio in acqua abbondante prima dell'uso, per asportare la sostanza conservante.

(5-02153)

RAFFAELLI EDMONDO, LANFRANCHI CORDIOLI, GRANATI CARUSO, SALVATO, ZANINI E RICCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza che alcuni direttori e vicedirettori di case circondariali e di pena sono oggetto di minacce e di attentati da gruppi terroristici e mafiosi;

quali protezioni intende disporre allo scopo, e in particolare se intende dotare tali funzionari di autoblindate, in quanto più sicure e di minor impiego di uomini;

se, in particolare, abbia già disposto — come da richiesta — l'assegnazione di autoblindata al direttore della casa circondariale di Bergamo, già vittima di attentati e già indicato in elenchi di « Prima Linea » come futura vittima, anche perché in quella casa sono trattenuti noti terroristi « pentiti ».

(5-02154)

OLIVI E PROIETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che la Cassa per il Mezzogiorno, con le sue ultime deliberazioni di concessione di contributi in conto capitale, obbliga le imprese artigiane ad inquadrarsi nel settore industria quale condizione per ottenere la erogazione dei contributi richiesti;

che a tale inquadramento le imprese artigiane non possono accedere se, allo stato, le imprese medesime non superano i limiti di addetti previsti dalla legge numero 860 del 1956;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

che, qualora la Cassa insistesse nel subordinare l'erogazione dei contributi all'esibizione da parte delle imprese della documentazione dell'avvenuto inquadramento, molte di queste imprese si vedrebbero respinte le loro richieste e frustrate nel loro spirito di iniziativa e di stimolo per nuovi investimenti di cui ci sarebbe bisogno proprio in questa fase di crisi che coinvolge i più importanti comparti industriali;

considerato che il Ministero dell'industria è stato stimolato ad un intervento da parte delle stesse associazioni di categoria che rivendicano la revoca di una norma così lesiva degli interessi di imprenditori che volessero puntare allo sviluppo della propria impresa -

quali misure intende prendere perché l'iniqua condizione posta dalla Cassa per il Mezzogiorno venga rimossa e perché venga stimolato e non intralciato il dinamismo di una categoria vitale quale quella artigiana. (5-02155)

BONETTI MATTINZOLI, LODA E TORRI. — *Al Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso:

che la società SAMIN (gruppo ENI) concessionaria della miniera Torgola (Bologno, provincia di Brescia), ha ottenuto un cospicuo finanziamento per svolgere un'indagine sulle riserve di minerale ancora accessibile;

che la società al completamento delle ricerche ha improvvisamente manifestato l'intenzione di rinunciare alla concessione di coltivazione della miniera mettendo così in pericolo un'attività che occupa, in una zona montana, circa 150 dipendenti -:

quali sono effettivamente i risultati ottenuti nelle ricerche - si parla di una capacità di produzione di 400 mila tonnellate di fluorite corrispondente a 5-6 anni di attività;

quali iniziative si intendano adottare per impedire la rinuncia alla coltivazione di un minerale che risulta essere necessario alla economia nazionale e per evitare

la dispersione di un notevole patrimonio professionale accumulato in anni di attività. (5-02156)

GRANATI CARUSO E GATTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le cause e le circostanze della morte improvvisa del detenuto diciottenne Gianfranco Ferrari, avvenuta nel carcere di Modena mercoledì 13 maggio 1981

Per sapere, in particolare:

se è vero che il Ferrari era tossicodipendente;

in caso affermativo, quali terapie gli sono state praticate;

quale sia il risultato dell'autopsia. (5-02157)

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intende intraprendere per assicurare la continuità di lavoro nei tabacchifici della provincia di Salerno, tenuto conto sia delle possibilità di sviluppo del settore sia della notevole disoccupazione già esistente nella suddetta provincia. (5-02158)

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative ha finora adottato e quali iniziative intende adottare, anche in concorso con la regione Campania, per la eliminazione del caporalato nell'avviamento al lavoro, soprattutto in agricoltura e nelle industrie a prevalente attività lavorativa stagionale. (5-02159)

OCCHETTO, FERRI, PAGLIAI, NESPOLI, ALLEGRA, BARBAROSSA VOZA, DE GREGORIO, BIANCHI BERETTA, MONTELEONE, MASIELLO, TORTORELLA, BERLINGUER GIOVANNI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

considerato che il Governo ha già comunicato alla stampa l'intenzione di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

procedere alla revisione dei programmi della scuola elementare per via amministrativa;

tenuto conto che il gruppo del PCI della Commissione pubblica istruzione della Camera ha da tempo presentato una sua proposta di legge sulla materia, e che la messa all'ordine del giorno della Commissione della proposta suddetta è stata più volte procrastinata -

1) se non ritiene scorretto non aver informato tempestivamente e ufficialmente il Parlamento delle sue intenzioni;

2) perché preferisce affidarsi a un regio decreto del 1928 che dà facoltà al Ministro di provvedere al cambiamento dei programmi scolastici procedendo per via amministrativa, piuttosto che consentire al Parlamento, e quindi a tutte le forze politiche, di intervenire e di portare un contributo in una materia così delicata e importante nell'ambito della scuola dell'obbligo;

3) se non ritiene antidemocratico, anche nei confronti delle famiglie e degli insegnanti, impedire una discussione parlamentare su tale materia tenendo conto che indicazioni in tal senso erano pervenute anche da alcuni sindacati;

4) se non ritiene infine che, da un lato l'esperienza negativa dei programmi Ermini elaborati nell'ambito chiuso dello esecutivo, e dall'altro quella positiva della legge n. 348 del 1977 per la riforma dei programmi della scuola media dell'obbligo, fossero tali da consigliare la scelta della via parlamentare. (5-02160)

AMARANTE E SALVATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che i detenuti del carcere circondariale di Salerno hanno effettuato nelle settimane scorse una nuova protesta a sostegno di rivendicazioni che hanno trasmesso anche alle autorità competenti -

1) quali provvedimenti ha adottato o intende adottare, ed entro quale periodo, ai fini della positiva soluzione dei problemi posti con la suddetta protesta;

2) quali interventi sono stati finora disposti ed attuati in riferimento alle carenze, più volte denunciate, del suddetto carcere circondariale (igiene, sovraffollamento, eccetera);

3) per quale motivo non sono stati ancora completati i lavori per la costruzione del nuovo carcere di Salerno ed entro quale periodo detta struttura entrerà in funzione. (5-02161)

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intende adottare, interessando anche i Ministri dell'industria e delle partecipazioni statali, per far fronte alla grave situazione determinatasi nell'agro nocerino-sarnese in provincia di Salerno - zona nella quale già si riscontra un alto tasso di disoccupazione - a seguito della sospensione di diverse attività lavorative, di minacce di licenziamenti in alcune aziende e settori, dell'incertezza circa i livelli occupazionali che potranno essere raggiunti nella prossima campagna conserviera. (5-02162)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —

considerato che la fibrosi cistica è una malattia congenita ed ereditaria che colpisce l'apparato digerente e quello bronchiale rendendo assai problematica la digestione e ostacolando la funzionalità dell'apparato respiratorio e che fino a dieci anni fa la fibrosi cistica portava alla morte sin dai primi anni di vita ed ora, grazie a nuove terapie, la prognosi è enormemente migliorata con casi di sopravvivenza fino a 40 anni, mentre la durata media della vita si aggira attorno ai 26 anni, traguardo che si conquista solo a prezzo di cure continue, un allenamento respiratorio tutti i giorni e nebulizzazioni ultrasoniche per sciogliere il catarro, che ostacola la respirazione, cioè in pratica una vita all'ombra costante del medico e col supporto di attrezzature terapeutiche adatte —

perché a Torino e in Piemonte, dove una ventina di nuovi malati ogni anno, cioè un paziente su 1.500 nati si aggiunge alla folta schiera di malati cronici, c'è un solo centro dove il male viene curato: il servizio di patologia respiratoria dell'ospedale Regina Margherita, diretto dal professor Castello e dalla professoressa Ansaldo, unico reparto dell'ospedale infantile dove vengono curati anche adulti al di sopra dei 14 anni;

per sapere, dato che per sopperire all'esigenza dei circa 70 pazienti che lo frequentano, il reparto contava fino all'ottobre scorso una ventina di letti, perché la quantità dei letti disponibili è stata drasticamente ridotta della metà, per fare luogo ad un altro reparto, anch'esso altamente specializzato, l'endocrinologia infantile;

per sapere se è vero che molti posti letto del Regina Margherita sono inutilizzati, se non intenda intervenire affinché il reparto sia subito riattivato a pieno servizio. (4-08532)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che la città di Torino è quasi assediata dai topi, soprattutto nel vecchio centro storico, dove le imprese di derattizzazione disinfettano ogni tre mesi le discariche spargendo senza economia quintali di veleni tremendi, ma pare non sufficienti ad eliminare questi topi che si riproducono con una facilità impressionante in una città che è sporca, dove il topo morde i cavi elettrici provocando in un anno un migliaio di corti circuiti, divora il legno delle porte, scava gallerie nelle pezze di stoffa tritutando come polvere metri e metri di tessuti, nutrendosi con una ventina di chili di cibo all'anno ma per mangiare ne rovina a quintali, con miliardi di danni, ed è anche pericoloso, perché trasmette i germi, pericolosissimi, della salmonella, del tifo, dell'epatite virale, della leptospirosi (che ha ammazzato il regista Gianni Buffardi);

per sapere se è a conoscenza che, dato che gli esperti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità hanno calcolato che per ogni abitante ci sono 15 o 20 topi, il Piemonte ospiterebbe 100 milioni di questi roditori e Torino e cintura 40 milioni;

per sapere quindi che cosa intende fare il Governo per sollecitare le amministrazioni locali ad affrontare energicamente la situazione, per far diminuire il pericolo dell'assedio di 40 milioni di topi nella città di Torino. (4-08533)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — dato che nel mese di aprile la città di Nichelino (Torino) è stata teatro di numerosi incidenti stradali che hanno messa a rischio l'integrità fisica di molti cittadini — se non ritenga di assumere idonee iniziative per garantire un efficiente servizio di ambulanze che nella città di Nichelino, da due anni a questa parte, devono arrivare dai paesi vicini, essendo auspicabile che un servizio così importante venga ripreso al più presto in quanto è inconcepibile che una città di quasi 50 mila abitanti, senza ospedale e senza pronto soccorso, non

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

abbia almeno una ambulanza a disposizione, mentre un tempo c'era almeno la Croce verde. (4-08534)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — considerati i gravi danni subiti durante la trascorsa stagione invernale dagli operatori turistici piemontesi per mancanza di neve (come è avvenuto in certe località come l'Aquila di Giaveno o in Colle del Lis in Val di Susa, dove non sono stati neppure aperti gli impianti); considerato che lo assessorato viabilità e trasporti della regione ha svolto una indagine conoscitiva relativamente alle condizioni createsi nella stagione invernale 1980-81 nel settore degli impianti a fune, indagine dichiaratamente finalizzata alla verifica della possibilità di un intervento programmatico e contingente a favore delle aziende concessionarie — quali iniziative urgenti intendano assumere per venire incontro agli operatori economici del settore in crisi. (4-08535)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere se è vero che continuano i lavori nelle cave sotto il monte Pirchiriano e nei pressi di Caprie e Condove in Val di Susa, con i risultati dei paesi invasi dalla polvere e dalle proteste degli enti naturalistici che ritengono, dopo lunghi esami, che la famosa Sacra di San Michele) unico monumento del suo genere in Italia) sia in pericolo;

per sapere, dato che sono anni che il problema si dibatte (vennero — a suo tempo — fatte ingiunzioni, multe, addirittura promosse leggi locali, ma non vi è stato nulla da fare perché le società scavatrici proseguono imperterrite malgrado le sempre più acute proteste), se non si ritenga il fatto preoccupante sul piano generale di deterioramento del suolo in un posto così delicato e per le condizioni

nelle quali si trova la gente costretta a respirare aria nociva.

Ad avviso dell'interrogante, il fatto che non si riesca a fermare l'opera distruttrice dell'uomo, malgrado tutte le petizioni e le ordinanze, è il segno che la potenza del denaro e le amicizie valgono più della salute pubblica e di un'opera d'arte. (4-08536)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerato che a Ciriè la vecchia circonvallazione è ormai trasformata in una strada interna al confine con il centro storico ed è una strada di scorrimento per autocarri rumorosa, inquinata dai vapori di nafta e gasolio e continuamente intasata, come la via Battitore, quella dell'Ospedale, e quando si abbassano le sbarre del passaggio a livello della stazione, una lunga fila di mezzi attende che passi il treno ostruendo per molte volte al giorno ogni accesso a Ciriè — se non ritenga che sia necessaria una nuova circonvallazione, essendosi ormai giunti ai limiti delle possibilità nel campo degli interventi per razionalizzare il traffico ormai congestionato, risultando Ciriè un bacino di traffico notevolissimo con la sua funzione di contenitore di servizi da un lato e come nodo geografico e stradale di attraversamento dall'altro;

per sapere infine se non ritenga urgente la realizzazione di questa tangenziale sud che consentirebbe di diminuire la pressione creata dagli oltre 10 mila veicoli giornalieri che percorrono il tratto Ciriè-Lanzo, rimuovendo le eventuali remore di natura burocratica, finanziaria e politica, affinché gli enti locali affrontino con la necessaria decisione questo urgente problema. (4-08537)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che Castellamonte (Torino) avrà una nuova scuola, in quanto l'amministrazione comunale avrebbe intenzione di costruire un edificio scolastico da destinare a sezio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

ne staccata dell'istituto tecnico « 25 aprile » di Cuornè, dove studiano aspiranti geometri e ragionieri;

per sapere se non ritenga di sollecitare l'amministrazione comunale di Castellamonte e l'amministrazione provinciale di Torino affinché risolvano questo problema di un nuovo edificio scolastico, necessario per gli studenti della valle Sacra, della val Chiusella e dei centri della pianura che gravitano sul Castellamontese.

(4-08538)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerata la provincializzazione della strada che collega la galleria della statale 419 della Serra a Chiaverano collegante il versante canavesano con il versante biellese - se è vero che nel programma di spesa per la viabilità della provincia di Torino è già stato approvato lo stanziamento di oltre mezzo miliardo di lire per le opere di asfaltatura e la costruzione di muri di sostegno;

per sapere se non ritenga, visto il traffico, proveniente da questa strada sul tessuto viario del paese di Chiaverano, assolutamente inadeguato a sopportare il volume di transito, che sarebbe necessaria la realizzazione di una circonvallazione a monte del paese, una « bretella » che scenda sulla provinciale Ivrea-Lago Sirio-Bienca-Biò;

per sapere, dato che il collegamento con la 419 per le sue stesse dimensioni non potrebbe sopportare il traffico pesante, se non ritiene che questo potrebbe essere instradato sulla Andrate-Borgofranco, dove sarebbe previsto un sostanzioso intervento finanziario destinato a opere per migliorarne l'agibilità;

per avere infine notizie su una eventuale ipotesi dell'asse viario sulla destra della Dora da Quincinetto a Scarmagoro alternativo alla statale 26, asse che sarebbe realizzabile con una spesa relativamente modesta di qualche centinaio di milioni, con la utilizzazione delle strade già esistenti ad eccezione del tratto collegante Quincinetto a Baio.

(4-08539)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerato che le ultime piene hanno accentuato le tendenze del Sessera ad allargare il letto del torrente, « mangiando » tratti di sponda a Pray e a Crevacuore (Vercelli) in misura tale da allarmare vivamente amministratori pubblici e popolazione - se non ritenga urgente l'intervento di sistemazione e difesa degli abitati, con l'appalto dei lavori di sistemazione del corso del Sessera, risolvendo soprattutto i punti più critici che si trovano a monte del Ponte Tonella e a valle del ponte provinciale a Pray, e poco prima dell'abitato di Crevacuore, dove, oltre ad edifici residenziali, si trova anche la nuova scuola media.

(4-08540)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che esisteva in passato a Borgosesia (Vercelli) un distaccamento dei vigili del fuoco costituito da un nucleo numeroso di uomini e da mezzi antiquati e insufficienti, ma veramente funzionante (c'era anzi a quei tempi un altro corpo privato della MLB che si prestava per l'opera di spegnimento degli incendi, non solo nello stabilimento, ma ovunque veniva richiesto, anche fuori Borgosesia, per il suo grado di addestramento e per le attrezzature) e che nel dopoguerra i vigili del fuoco vennero forniti di mezzi funzionali e di autopompe moderne con un distaccamento non solo per le necessità cittadine ma per tutta la Val Sesia e la Val Sessera, i cui effettivi andarono sempre più ridimensionandosi fino a ridursi a tre elementi che continuarono per anni a rendersi utili fino a che il reparto si estinse per mancanza di energie nuove - se non ritenga che una città come Borgosesia non possa stare senza pompieri in quanto aspettare che i vigili del fuoco arrivino da Varallo e da Vercelli vuole dire perdere la tempestività per spegnere gli incendi.

(4-08541)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - dato che da qualche tempo, specie di notte, il trat-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

to di strada che immette sul « Biscione » da Bellinzago (Novara), per Oleggio - Arona (nei pressi dell'officina De Carolis), è da ritenersi molto pericoloso, per il grande numero di automobilisti, che tratti in inganno dai fari delle auto in senso opposto, convinti di essere già inseriti sulla superstrada vanno regolarmente diritto verso la scarpata con le conseguenze facili da intuire, cioè un salto di 5 o 6 metri (alcuni sabati fa 4 autovetture sono cadute e qualche settimana fa una autovettura in questo punto è uscita di strada ed il guidatore ha riportato la rottura della spina dorsale) - se non intenda indurre l'ANAS ad aumentare la segnaletica stradale in questo punto e dotare la strada di una opportuna protezione. (4-08542)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerata la pericolosità della strada che corre lungo la sponda occidentale del Cusio da Gozzano ad Omegna (Novara), dove avvengono una media di dieci incidenti all'anno per la curva che immette al centro di Nonio, del ponte sul torrente Pellino, dato che gli argini del ponte, di antichissima costruzione, si sono ridotti ad una altezza di circa 50 centimetri - se non ritenga opportuno intervenire al fine di assicurare condizioni di più tranquilla transitabilità alla strada, sollecitando l'amministrazione provinciale di Novara a non aspettare che si verifichino altri incidenti per intervenire. (4-08543)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non ritenga di intervenire sulla competente Sovrintendenza alle belle arti la quale ha posto il veto sul deliberato abbattimento (approvato dal CORECO) del corpo di fabbrica che unisce il palazzo della città di Arona (Novara) all'abside della chiesa dei Santissimi Martiri, motivando il rifiuto perché: « tra i documenti depositati presso l'archivio è stata reperita copia di una pianta della metà del

secolo 17° dalla quale risulta come le strutture che si vorrebbero demolire erano già in aderenza all'abside della chiesa... »;

per sapere se non ritenga questo diniego almeno sorprendente in quanto la operazione, avviata dal comune di Arona, ha di mira un indubbio duplice vantaggio: in primo luogo elimina la servitù di passo che obbliga il comune a tenere aperto il Palazzo di città la domenica per lo accesso alla chiesa da una porta esterna, secondariamente libera l'abside della chiesa stessa da una struttura deturpante, ricavandone uno spazio per la sua completa osservazione;

per sapere - considerato che la pianta richiamata non è né probante né chiara, non comprendendosi da essa se effettivamente il corpo di fabbrica si addossasse all'abside fin dal secolo 17°, in quanto è certo che detto « corpo » non potrebbe essere l'attuale perché tutto il fabbricato oggi adibito a Palazzo di città fu eretto intorno al 1841 in forza di lascito Bottelli e per decreto reale del 3 agosto 1841 - se non ritenga che l'abbattimento in questione non comporterebbe affatto un pregiudizio architettonico al Palazzo di città, ma arrecherebbe un indubbio vantaggio alla chiesa. (4-08544)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale sia attualmente la condizione dei malati di mente dimessi dagli ospedali psichiatrici dopo l'entrata in vigore della legge n. 180 e per sapere se il Ministro ritiene che la riforma psichiatrica abbia risposto alle speranze di chi - di fronte alla segregazione e alle condizioni disumane in cui vivevano i malati nei maniconi italiani - chiedeva soluzioni alternative che non considerassero più il malato di mente come un individuo pericoloso da custodire ma come un uomo da curare.

Per conoscere i risultati ottenuti, aboliti i maniconi, dei reparti psichiatrici creati nei comuni ospedali e dei centri di salute mentale, dove per il malato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

era previsto che sarebbero stati sufficienti brevi ricoveri e una terapia ambulatoriale.

Per sapere anche, dopo le denunce ai giornali (vedi la lettera pubblicata sul n. 16 del *Nostro Tempo* di Torino), se non ritiene che la realtà sia oggi più drammatica di un tempo, in quanto in pratica, con la chiusura dei manicomi, si è scaricato il malato sulle famiglie, relegando gli infermi e i loro congiunti in un ghetto più doloroso di quello da cui si era voluto liberare. Se è vero, infatti, che in molti casi l'abolizione degli ospedali psichiatrici ha messo fine a degli abusi del passato, spesso si sono create situazioni angosciose e senza via di uscita, in quanto secondo questa legge si può sottoporre a terapia soltanto chi l'accetta liberamente ed i ricoveri obbligatori sono limitati a casi particolari.

Per sapere quindi quanti sono i malati di mente che si riconoscono come tali e bisognosi allora di assistenza e dove si possono curare se le strutture pubbliche sono carenti e i centri di igiene mentale territoriali previsti troppo spesso sono rimasti lettera morta, mentre gli ospedali comuni sono riluttanti, e giustamente, ad accettare questo tipo di malato.

Per sapere ancora se è vero che oggi ci sono ancora in Italia 40.000 persone ricoverate in manicomio e che occorrerebbero ancora 5-6.000 posti per gli « acuti » nelle strutture alternative, dove sinora se ne sono realizzati la metà, e spesso male ubicati e distribuiti in modo non omogeneo nella penisola, e se è vero che in regioni come la Campania c'è una proliferazione di « manicomi clandestini », in cui i malati sono tenuti come in un deposito, segregati e privi di cure, vittime di speculatori di pochi scrupoli e della mancanza di strutture sanitarie adeguate.

Per sapere inoltre se è vero che quest'ultimo scandalo si sta diffondendo in tutta Italia, in quanto con la legge n. 180 si è tolta al cittadino la possibilità di curarsi nelle strutture pubbliche e in compenso le cliniche private stanno prosperando, con rette accessibili solo a chi ha

alle spalle parenti facoltosi, anche quando si tratta di istituti convenzionati ed alle famiglie resta il dolore di non sapere come curare il proprio congiunto, perché la legge glielo impedisce, e il compito gravoso dell'assistenza al malato mentale, a cui si aggiunge talvolta la consapevolezza angosciosa che durante una crisi di follia il malato farà del male a se stesso o agli altri.

Per sapere, infine, se non ritenga, di fronte al successo dell'ARAP (Associazione per la riforma dell'assistenza psichiatrica), che sia giunto il momento da parte del Governo di riconoscere gli errori fatti e di ascoltare l'appello di tante famiglie per una revisione della disciplina attuale, che si è rivelata inapplicabile. (4-08545)

ZANONE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che il consumo di stupefacenti, specie quelli cosiddetti pesanti, si fa sempre più preoccupante, ha coinvolto i più diversi strati sociali della popolazione ed ha investito anche zone non certo prospere del nostro meridione, trovando in esse un terreno dove poter facilmente attecchire e propagare i suoi nefasti effetti e contribuendo così a turbare ulteriormente una situazione economico-sociale di per sé difficile;

che in molti casi le strutture previste dalla legge 22 dicembre 1975, n. 685, concernente la disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e la prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, nonché disposizioni penali per l'uso e lo spaccio di dette sostanze, sono ancora tutte o quasi sulla carta;

constatato che la recente cronaca giudiziaria ha visto nella cittadina di Fasano in provincia di Brindisi uno dei centri principali della Puglia per quanto riguarda il traffico della droga e che le forze di polizia le quali, tra gli altri numerosi compiti, devono far fronte a questo gravoso problema, risultano presenti *in loco* soltanto con un distaccamento di polizia stradale, una tenenza di finanza con sede a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

Torre Canne di Fasano e con circa otto carabinieri -

se il Ministro è a conoscenza della situazione in cui si trova Fasano dove, per effetto del dilagante fenomeno della droga, il tasso delinquenziale va sempre più aumentando e, inoltre, se non ritenga opportuno, per una lotta più efficace alla criminalità, istituire un commissariato di pubblica sicurezza nella città di Fasano.
(4-08546)

DE CATALDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde a verità che il sindaco di Bovino (Foggia) ha autorizzato, con concessione n. 22 del 26 aprile 1980, il signor Francesco Russo alla costruzione di un fabbricato da destinare all'uso di civile abitazione, nella via G. Verdi di quell'abitato.

Per sapere altresì se risponde a verità che con tale concessione non sono state rispettate le norme per la determinazione dell'indice di fabbricabilità, i distacchi dagli edifici e dai confini, le distanze dalle strade, gli *standards* urbanistici, come denunciato in un esposto alla procura della Repubblica presentato, in data 21 maggio 1980, dalla società cooperativa edilizia « Italia 61 ». In caso affermativo, per conoscere quali provvedimenti sono stati presi al riguardo.
(4-08547)

PASTORE E DULBECCO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere -

premesso che l'aeroporto di Villanova d'Albenga è struttura di fondamentale importanza per lo sviluppo agricolo, commerciale e turistico del ponente ligure;

premesso che contribuiscono al finanziamento della gestione di detto aeroporto la regione Liguria ed i principali enti locali liguri -

1) se il Governo intende rivedere la classificazione dello scalo di Villanova d'Albenga apportando le opportune variazioni alla tabella A della legge n. 930 del 23 dicembre 1980;

2) se nel frattempo vuole provvedere ad impedire la sospensione del servizio antincendio, secondo quanto è già stato comunicato alla direzione aeroportuale locale.

La preannunciata sospensione provocherebbe infatti la totale paralisi del movimento aereo con profonde ripercussioni negative sull'intera economia ligure.
(4-08548)

PASTORE, PALOPOLI E TAGLIABUE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'orientamento del Governo in ordine alla posizione giuridica dei componenti i comitati di gestione delle USL; in particolare per conoscere se il Governo è orientato ad estendere a detti componenti le norme previste dalle leggi 11 dicembre 1976, n. 1078; 20 maggio 1970, n. 300; 26 aprile 1979, n. 169 relativamente alla concessione delle aspettative e dei permessi lavorativi, considerati i rilevanti impegni che sono richiesti, soprattutto nella fase di avvio della riforma, agli amministratori delle USL.
(4-08549)

BUTTAZZONI TONELLATO E TESSARI GIANGIACOMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione venutasi a creare nel carcere di Santa Bona di Treviso a seguito di una epidemia di epatite virale che ha provocato la morte di due detenuti e il ricovero di altri detenuti in ospedale;

se è a conoscenza della carenza di norme igieniche e della inadeguata assistenza medica che mettono in serio pericolo non solo i detenuti ma anche gli agenti di custodia;

chi dovrà farsi carico del costo di 200 dosi di gammaglobuline che, su sollecitazione della procura della Repubblica di Treviso, sono state fornite alla direzione del carcere dalla USL n. 10 di Treviso in seguito all'epidemia di epatite virale;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

quali iniziative intende prendere per far fronte a tale situazione e per garantire maggiori garanzie d'igiene e di assistenza medica ai detenuti. (4-08550)

POLITANO, AMBROGIO E MONTELEONE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — tenuto conto della penuria d'acqua che colpisce i comuni del comprensorio del Lese, nel crotonese (provincia di Catanzaro) accentuandosi nel periodo estivo — se la Cassa per il mezzogiorno, la quale ha creduto di sopperire a questa carenza sinora con misure tampone e la creazione di pozzi che hanno aggravato in alcuni casi la situazione, abbia in programma, in tempi rapidi, la realizzazione di un intervento organico puntando sulla costruzione e lo sfruttamento della diga di Savelli, per risolvere adeguatamente e in modo definitivo il problema. (4-08551)

POLITANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero la notizia secondo cui l'Italcementi SpA, nel mese di dicembre, abbia chiesto al Ministro del lavoro di cambiare denominazione sociale in CEMENTSUD SpA - Cementeria italiana del Sud, con sede a Matera.

In caso affermativo, per conoscere le argomentazioni e le finalizzazioni che sono state a base della richiesta; gli impegni assunti circa il mantenimento degli impianti « Italcementi » esistenti, tra i quali quelli della provincia di Catanzaro, Vibo Valentia, Catanzaro Sala; la difesa degli attuali livelli occupazionali. (4-08552)

POLITANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se risponde al vero che, secondo l'ENEL, le zone di « Carrara », « Scopagnisi », « Zoppi », ricadenti nel comune di Conflenti (provincia di Catanzaro), risulterebbero elettrificate sin dal 1960, men-

tre, in effetti, gli abitanti della zona attendono ancora che questa promessa sia mantenuta;

se esiste e, comunque, se è in programma la realizzazione, in tempi rapidi, di un piano di elettrificazione di queste zone, estremamente utile non solo per uso civile, ma per lo sviluppo dell'agricoltura. (4-08553)

VIGNOLA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se risponde a verità che dallo stand dell'ENIT alla Fiera dell'orologeria di Basilea dell'aprile scorso erano del tutto assenti manifesti e materiali di propaganda riferiti alle zone turistiche meridionali e persino a quelle delle aree più rilevanti di Capri, Ischia, Sorrento, Pompei;

se e in quale modo può assicurare che vi sia un'azione di propaganda del turismo verso le regioni meridionali tale da promuoverne un più concreto ed ampio sviluppo. (4-08554)

GALLI MARIA LUISA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali, a distanza di oltre due anni dal decesso del signor Maschi Gino, in Verona, e a distanza di oltre 18 mesi dalla presentazione della domanda, da parte dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, non si sia provveduto alla liquidazione della pensione alla vedova, signora Locatelli Rina (domanda n. 534952).

Si fa presente che la posizione contributiva del Maschi era perfettamente regolare, avendo lo stesso prestato ininterrottamente per 35 anni la sua attività presso gli stabilimenti della società Mondadori, in Verona. (4-08555)

AMARANTE E BELLOCCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sia stata condotta una indagine per accertare la reale consistenza delle giacenze di prodotti (pelati e concen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

trato) della campagna conserviera 1980 e, in caso affermativo, per conoscere l'elenco delle aziende della Campania con la indicazione, per ciascuna di esse, delle giacenze denunciate o verificate. (4-08556)

AMARANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali iniziative ha adottato o intende adottare per il rispetto delle tariffe stabilite, nell'ambito del demanio marittimo della provincia di Salerno, per i servizi forniti dagli stabilimenti balneari. (4-08557)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere - in relazione al mandato di cattura e ai due rinvii a giudizio emessi dal giudice istruttore presso il tribunale di Salerno dottor Santaniello in relazione all'inchiesta sul naufragio della motonave *Stabia 1°* che affondò la sera del 4 gennaio 1979 causando la morte del comandante e di altri 11 componenti dell'equipaggio - se non intende promuovere urgenti iniziative per il recupero del relitto indispensabile per accertare le cause del sinistro. (4-08558)

PAZZAGLIA E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quali sono state le ragioni che hanno determinato, con un semplice telegramma, il sollevamento dell'incarico di reggente del provveditorato agli studi di Trapani dottor Scinaldi;

2) quale fondamento hanno le voci secondo le quali il provvedimento inusitato sarebbe stato preso per dare soddisfazione di potere politico a dei sindacalisti della CISL ai quali il dottor Scinaldi aveva responsabilmente impedito indebite ingerenze nei lavori di organismi dell'amministrazione scolastica;

3) se e quali reclami e comunque proteste esistono agli atti del Ministero nei confronti del dottor Scinaldi nella sua qualità di reggente del provveditorato agli studi di Trapani;

4) se è a conoscenza che il provvedimento è stato accolto dalla riprovazione generale e comunque dalle prese di posizione di quasi tutte le forze sindacali e politiche locali. (4-08559)

PAZZAGLIA E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato che a Tempio Pausania si è giunti all'inverosimile decisione di rafforzare un palazzo che nell'anno scolastico in corso ha ben 32 alunni e 27 ne avrà nell'anno scolastico 1981-82 e sempre numerosi nei prossimi anni, dato che nella scuola materna del quartiere « Rinascita » non mancano i bambini. Ciò è avvenuto nel nuovo quartiere « Rinascita » di quella città.

Per conoscere altresì se non ritenga di disporre con urgenza la riapertura della scuola. (4-08560)

BISAGNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali concrete e urgenti iniziative intenda adottare per affrontare e risolvere la grave e delicata situazione del carcere fiorentino delle Murate che preoccupa fortemente non solo la procura della Repubblica - come testimonia il documento che essa ha diffuso in data 16 maggio - ma l'intera città.

Talè situazione si è fatta negli ultimi tempi insostenibile per una serie di gravissimi episodi di violenza fra i detenuti e per ripetuti casi di autolesionismo fra i quali, ultimo in ordine di tempo, un drammatico suicidio. A ciò si aggiunga il cronico problema del sovraffollamento (a fronte di una capienza di 283 detenuti ne erano ospitati fino a pochissimi giorni fa ben 412), la cronica carenza di personale di custodia (mancano 80 agenti), il quale è costretto a turni stressanti, e la cronica fatiscenza delle strutture dalle quali derivano condizioni assistenziali, igieniche e sanitarie del tutto inadeguate.

Nel richiamato documento della procura si parla di condizioni di vita aberranti, all'interno del carcere, e contrarie alla dignità della persona umana. Si tratta

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

di un'autorevole e drammatica denuncia che non può assolutamente cadere nel vuoto ma che impone ogni sforzo non solo perché si arrivi al più presto all'apertura del costruendo carcere di Sollicciano, ma anche perché, nell'attesa, siano adottati provvedimenti in grado di migliorare le condizioni di vita dei detenuti, le condizioni di vita e di lavoro degli agenti di custodia, le condizioni di sicurezza del carcere. (4-08561)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in riferimento alle spietate discriminazioni politiche perpetrate dal 1948 contro ufficiali e sottufficiali delle forze armate a causa delle loro idee democratiche e progressiste — quale azione di verifica e di accertamento dei fatti si intende svolgere al fine di una doverosa e sollecita conseguente azione riparatrice, nei riguardi di un caso discriminatorio per motivi politici, con stroncatura della carriera, particolarmente grave perché compiutosi con vari e veri abusi di potere che non possono non aver infirmato l'illelegittimo provvedimento scaturitone.

Si tratta del caso del Maggiore ftr. (o.a.) Stefano Mascioli, cl. 1902, dal libretto personale integro e « pulito », e dal comportamento veramente esemplare tenuto e subito all'8 settembre 1943, anche con una decisa azione a fuoco sull'Istria contro i tedeschi marcianti su Trieste, nonché nella Resistenza (« lasciando al nord la famiglia » e due bambini) ed entrando nel F.M.C.R. di Roma (« dimostrandovi fede, entusiasmo e audacia »), incontrando arresto, sevizie (« tenendovi contegno fermo e sprezzante ») e carcere, per andare poi volontario nella guerra di Liberazione col C.I.L. prima e quindi col gruppo di combattimento « Cremona », il cui comandante avvertì subito, notificandolo al SIFAR, le sue idee repubblicane e progressiste, in quel periodo rifiutando anche una congrua licenza di convalescenza ospedaliera a seguito grave frattura dell'avambraccio per incidente automobilistico, al fine di « raggiungere il reggimento in zona di operazioni », sotto la linea gotica.

In seguito, improvvisamente, in data 22 luglio 1948 e con un semplice dispaccio (senza decreto) del Ministero Guerra - Dir. Gen. Pers. Uff., n. 6689/IF, veniva posto, con un evidentemente preordinato abuso di potere, nella riserva di autorità, per sfollamento, sulla base totalmente infondata dell'articolo 2 del regio decreto-legge 14 maggio 1946, n. 384, che a quella data non era nemmeno più in vigore dal 30 giugno 1947 in forza del decreto del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, n. 569, che poneva anche fine allo sfollamento degli ufficiali superiori dalle forze armate e pure venendo retrodatata la decorrenza di detto provvedimento al 2 giugno 1947, al chiaro scopo di occultare il precedente abuso di potere, commettendosene nel contempo un secondo.

Per conoscere, inoltre, come detto ufficiale superiore possa essere stato posto nella riserva di autorità per sfollamento alla data del 22 luglio 1948, senza che si venisse a compiere un terzo abuso di potere, dato che esso si trovava a questa data ancora in attesa della definitiva sentenza di primo grado avutasi al 15 agosto 1949 dal tribunale civile di Ferrara, di completa assolutoria « per non aver commesso il fatto » a chiusura di una del tutto infondata se non pur faziosa denuncia di malversazione fattagli il 25 luglio 1945 dal comandante il gruppo « Cremona », quando è fondamentale norma del diritto, ripetuta anche all'articolo 8 dello stesso regio decreto-legge n. 384, che « le disposizioni di detto decreto non si applicano all'ufficiale nei cui confronti sia stata iniziata azione penale, sino a quando non siano definiti i procedimenti penali ».

(4-08562)

BENCO GRUBER. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se in favore della utenza del comune Duino-Aurisina (Trieste), uno dei più marginali e per superficie territoriale uno dei più estesi comuni della provincia, in fase di sviluppo urbanistico e turistico, non ritengano opportuno intervenire presso la direzione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

generale dell'ENEL affinché sia riveduto il criterio con il quale venne decisa la chiusura dello sportello dell'ente ad Aurisina, con motivazioni non giustificate di economia, con conseguente grave disagio di tempo e di spesa per i 600 utenti già acquisiti e gli altri in via di acquisizione, costretti a recarsi a Trieste per la stipula dei nuovi contratti, ampliamento delle concessioni esistenti, preventivi, reclami, informazioni.

Tutto ciò in netto contrasto con il principio di decentramento dei servizi di pubblica utilità e tanto più in zona, come quella di Duino-Aurisina, con presenza di popolazione slovena abituata a rivolgersi nella propria lingua negli uffici pubblici.

In aggiunta ai danni diretti dell'utenza va segnalato che la eliminazione dello sportello di Aurisina mette in crisi la squadra esercizio da questo dipendente e il cui capo è costretto, in tal modo, a recarsi a Trieste tutti i giorni per raccogliere gli elementi tecnico-amministrativi più sopra citati e che gli erano prima trasmessi dallo sportello stesso.

Va tenuto inoltre presente che lo sportello di Aurisina era mantenuto aperto due soli giorni alla settimana, realizzando un carico di lavoro di 6,5 contratti per giorno lavorativo, superiore o pari a quello della maggior parte degli sportelli della finitima zona goriziana.

E da segnalare ancora che lo sportello di Aurisina, a differenza degli altri della zona, nei giorni di apertura provvedeva anche alla riscossione delle bollette, senza l'affiancamento dell'esattore RAP e senza sovrattassa dovuta dagli utenti agli sportelli bancari e postali. Per i restanti tre giorni di lavoro settimanale il suddetto personale era a disposizione per supplenze presso gli altri sportelli della zona.

(4-08563)

AMARANTE E BELLOCCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —
— Per sapere — premesso:

a) che la Croce rossa austriaca, con l'accordo del Commissario straordinario

per le zone terremotate e della Croce rossa italiana, ha offerto ai cittadini terremotati di Fisciano circa cento case prefabbricate;

b) che il sindaco del comune ha proceduto alla assegnazione almeno di una parte dei suddetti prefabbricati senza investire il consiglio comunale né sotto l'aspetto assistenziale né sotto l'aspetto urbanistico;

c) che i contadini assegnatari, per poter installare i prefabbricati sui fondi tenuti in fitto, hanno dovuto, in mancanza di un provvedimento urbanistico del comune, chiedere l'autorizzazione ai proprietari concedenti;

d) che, secondo una segnalazione fatta dalla sezione e dal gruppo consiliare comunista al prefetto di Salerno ed al Commissario straordinario per le zone terremotate, alcuni proprietari concedenti avrebbero concesso la suddetta autorizzazione solo a condizione del rilascio anticipato di tutto o di parte del fondo coltivato, ovvero della rinuncia ad ogni diritto sulla casa colonica danneggiata dal terremoto, o, ancora, imponendo l'acquisto dell'area sulla quale collocare il prefabbricato -

quali iniziative si intendono intraprendere:

1) affinché siano rispettate, da parte del sindaco di Fisciano, le prerogative del consiglio comunale sia in materia di intervento assistenziale in favore dei terremotati, sia in materia urbanistica;

2) affinché sia condotta una accurata indagine per accertare se - come denunciato nella segnalazione della sezione e del gruppo consiliare comunista di Fisciano - i contratti di compravendita di terreni, ovvero gli accordi di rinuncia o di modifica, parziale o totale, dei contratti di affitto dei fondi rustici, siano stati stipulati in condizioni di disparità dei contraenti e, in caso affermativo, per dichiarare detti contratti ed accordi del tutto nulli e come mai avvenuti.

(4-08564)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

AMARANTE. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici e al Ministro per gli affari regionali.*

— Per sapere — premesso:

1) che in località « Vettica » del comune di Amalfi, in zona panoramica, nei pressi di una antica torre di avvistamento di notevole interesse storico, è in atto la costruzione di tre fabbricati di tre piani ciascuno, nonché di un ascensore per la discesa a mare;

2) che detta costruzione è stata autorizzata con licenza edilizia numero 125 del 18 novembre 1964, con destinazione ad albergo;

3) che nel 1978 la suddetta destinazione venne modificata in quella di « club residenziale »;

4) che il progetto della costruzione suddetta ottenne, in data 31 dicembre 1962, con nota numero 14090, l'approvazione della sovrintendenza ai monumenti di Napoli;

5) che il sindaco del comune di Amalfi, in data 12 agosto 1969, ha dichiarato che la licenza edilizia n. 125 del 18 novembre 1964 era da ritenersi ancora valida avendo accertato che la costruzione dell'immobile fu iniziata nel 1965; che uguale dichiarazione fu fatta dalla sezione

urbanistica regionale della Campania con nota numero 5198/5322 del 30 ottobre 1972 in risposta alla nota n. 5509 inviata il 15 ottobre 1972 dal comune di Amalfi;

6) che il suddetto comune di Amalfi risulta incluso, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, numero 3731 del 1° marzo 1956 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 59 del 10 marzo 1956), nel secondo elenco dei comuni obbligati a dotarsi di piano regolatore generale a norma della legge n. 1150 del 1942, modificata dalla legge n. 765 del 1967;

7) che lo stesso comune è invece tuttora (a distanza di venticinque anni!) sprovvisto del piano regolatore generale;

8) che in questi venticinque anni né il Ministro dei lavori pubblici, né la giunta regionale della Campania hanno adottato i poteri sostitutivi previsti, per la adozione e l'approvazione del piano regolatore generale, dalle citate leggi numero 1150 del 1942 e numero 765 del 1967 -

se non ritengano di disporre una indagine per verificare se detta costruzione sia stata autorizzata ed avviata ad esecuzione nel pieno rispetto delle norme urbanistiche e di quelle sulla tutela ambientale e, nel caso vi siano difformità rispetto alle suddette norme, quali interventi ritengano di disporre prima che i lavori stessi proseguano. (4-08565)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

CICCIOMESSERE, AGLIETTA, DE CATALDO, BONINO E MELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se risultano confermate le notizie di stampa relative alle segnalazioni che sarebbero pervenute ai servizi di sicurezza e informazione dello Stato sulle intenzioni di gruppi eversivi turchi di procedere all'attentato al Papa. (3-03835)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere il pensiero del Governo di fronte al nuovo barbaro attentato di Ottaviano a Napoli contro il consigliere comunale e segretario della sezione del PCI Della Pietra. (3-03836)

ARMELLIN E CARAVITA. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere - richiamando il fatto che il Governo, nella seduta della Camera del 7 aprile 1981, ha accettato, come raccomandazione, l'ordine del giorno numero 9/2036/11, correttamente interpretandolo come « stimolo per una iniziativa del Governo, da collocare evidentemente nel quadro delle disponibilità finanziarie, se e quando si saranno formate, per consentire l'assunzione e la determinazione di nuove spese » - se, mediante una nota di variazioni al bilancio o mediante altra iniziativa, il Governo intenda predisporre lo stanziamento di una somma, in favore delle scuole materne non statali, utile a sostenere il pressante aumento delle spese conseguente alla lievitazione dei costi causata dall'inflazione, o per lo meno sufficiente a recuperare la diminuzione di lire quattro miliardi e novecento milioni effettuata rispetto alle previsioni del bilancio per il 1980. (3-03837)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi dei continui rinvii nell'attuazione degli accordi contrattuali stabiliti ormai da mesi con i sindacati della scuola. (3-03838)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - in relazione al giudizio penale in corso dinanzi al tribunale di Torino e alle confessioni rese dal procuratore capo dell'UTIF di Torino, signor Di Sapia, che ha ammesso di avere ricevuto 300.000 lire al mese dal proprio superiore, ingegner Ferlito, per non effettuare i controlli sui prodotti petroliferi - le risultanze sulla questione della commissione amministrativa d'inchiesta nominata per accertare le responsabilità sotto l'aspetto penale e amministrativo. (3-03839)

RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere -

facendo seguito alle precedenti interrogazioni n. 4-05338 del 5 novembre 1980 e n. 4-07186 del 26 febbraio 1981;

premessi:

che nel lontano giugno 1980 il Governo approvò con ritardo l'accordo siglato dall'allora Ministro della pubblica istruzione con i sindacati, impegnandosi a riconoscere la cosiddetta « anzianità progressiva », sicché gli operatori della scuola responsabilmente sospesero lo sciopero che avrebbe paralizzato scrutini ed esami;

che l'allora Ministro della pubblica istruzione dimostrò successivamente, con il suo comportamento, di aver firmato lo accordo con la volontà di non rispettarlo, se è vero che in una intervista dichiarò che « l'accordo contiene una indispensabile dose di ambiguità »;

che l'attuale Ministro della pubblica istruzione, di concerto con gli altri Ministri competenti, nello scorso gennaio ha

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

firmato un ulteriore accordo, con cui si assumeva l'accordo precedente circostanziandolo con le date di decorrenza giuridica ed economica, nonché le tecniche per la determinazione delle nuove retribuzioni, senza, almeno in apparenza, alcuna dose di ambiguità;

che a tutt'oggi nulla è stato fatto per mettere in essere detto accordo e, quindi, che tale inerzia avvalora l'impressione che non si voglia onorare l'impegno assunto e avallato dalla collegialità del Governo in carica, spingendo alla esasperazione gli operatori della scuola, un milione di lavoratori, che da anni aspettano tali miglioramenti e che nuovamente, ma in modo ancor più deciso, minacciano il blocco degli scrutini e degli esami -

perché mai non si è pensato in tempo ad affrontare la soluzione del problema, se lo si vuole veramente risolvere, se non si vuole perpetrare una ulteriore truffa e non si vuole giocare un'altra beffa agli operatori della scuola;

quali provvedimenti urgentissimi si intendano prendere al riguardo onde evitare che la scuola piombi nel caos più completo, con il conseguente danno agli

alunni e alle famiglie, in una precisa individuazione di responsabilità nei confronti di chi quei precisi accordi ha assunto e sottoscritto, senza poi mantenerli.

(3-03840)

SPAVENTA E PELLICANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

se il Ministro del tesoro abbia acquisito informazioni o intenda acquisire informazioni sulla identità e sulla nazionalità dei gruppi che controllano direttamente o indirettamente il Banco Ambrosiano s.p.a., considerato che, secondo l'autorevole annuario della R & S su 165 società, « non sono disponibili ulteriori informazioni sull'azionariato della società », al di là del possesso del 4,04 per cento del capitale sociale da parte della controllata Toro Assicurazioni;

se la mancanza di tali informazioni non sia di grave pregiudizio alla tutela del risparmio nel caso di un gruppo bancario che ha amministrato nel 1979 una raccolta di 8.126 miliardi e di cui sia la capogruppo sia altre banche controllate sono quotate in borsa. (3-03841)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri, per avere notizie sull'attentato, avvenuto mercoledì 13 maggio in Piazza San Pietro, contro la vita del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II ed il ferimento anche di altre due persone;

per conoscere le eventuali responsabilità per gli sconcertanti episodi, per i quali l'attentatore, il turco Mehemed Ali Agca, assassino in patria, poteva fare il turista e lo studente in Italia, percorrendo in lungo e in largo indisturbato la nostra penisola;

per conoscere altresì quali concrete misure di sicurezza erano state predisposte per tutelare la vita del Sommo Pontefice nell'espletamento della sua alta missione spirituale in Italia e durante le udienze pubbliche in Piazza San Pietro.

(2-01115)

« COSTAMAGNA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere il pensiero del Governo, dopo le dichiarazioni del Ministro delle partecipazioni statali, sulle trattative in corso per la riprivatizzazione della Montedison e per il risanamento del settore chimico pubblico.

(2-01116)

« COSTAMAGNA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere l'orientamento del Governo in ordine alla ventilata smilitarizzazione del Corpo degli agenti di custodia.

(2-01117)

« COSTAMAGNA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia, del te-

soro e delle finanze, per conoscere la opinione del Governo sugli arresti del dottor Roberto Calvi e di altri esponenti del mondo economico e finanziario operati ieri su mandato della magistratura milanese.

(2-01118)

« COSTAMAGNA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere gli elementi in possesso del Governo circa le modalità di esecuzione e, particolarmente, circa la preparazione del delitto compiuto dal cittadino turco Mehemed Ali Agca ai danni del Pontefice Giovanni Paolo II e le sue eventuali connessioni internazionali.

Gli interpellanti chiedono anche di sapere perché il Governo non abbia predisposto opportune forme di controllo - di natura preventiva - volte ad impedire l'ingresso e la circolazione nel nostro paese ai terroristi stranieri che, armati e ben provvisti di mezzi finanziari, costituiscono grave pericolo per l'ordinata convivenza civile del nostro paese.

(2-01119) « BOZZI, COSTA, BIONDI, STERPA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere - in relazione all'annuncio da parte del Ministro delle partecipazioni statali dell'avvio di una trattativa per la vendita del pacchetto azionario della Montedison, detenuto dalla SOGAM, a un cartello di gruppi privati, patrocinato dalla Mediobanca -

1) se e quali garanzie siano state richieste ai compratori in ordine alla gestione del gruppo Montedison, e in particolare in ordine alla presentazione di un concreto piano per il risanamento del gruppo, attesa la massiccia entità delle risorse che in ogni caso è indispensabile impiegare in una effettiva operazione di risanamento;

2) quali garanzie in particolare siano chieste in ordine all'eventualità di una

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

ripresa del progetto per pesanti tagli produttivi e occupazionali, già oggetto della recente vertenza Montedison-sindacati;

3) se sia previsto un intervento finanziario di banche pubbliche, sotto qualsiasi forma, a sostegno degli interventi di ricapitalizzazione che i privati dovrebbero porre in essere, o se, comunque, vi sia in qualche modo una « contropartita » all'intervento dei privati;

4) se i Ministri interpellati non ritengano che la complessa operazione finisca per configurare una linea generale di deprogrammazione, nei riguardi di un settore in crisi, ma decisivo per l'intera economia nazionale, all'insegna di una rigida separazione tra polo pubblico e polo privato, per nessuno dei quali vengono fissate credibili linee programmatiche per un rilancio della chimica nazionale, e quali indirizzi in ordine a questi problemi vengano eventualmente proposti nell'ambito del futuro « piano chimico »;

5) quali interventi il Governo intenda operare a difesa del piccolo risparmio, prevedibile oggetto di manovre di carattere speculativo connesse all'intera operazione, che già si profilano con il rigonfiamento del corso del titolo Montedison in borsa.

(2-01120) « CATALANO, GIANNI, MILANI, MAGRI, CAFIERO, CRUCIANELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere le complessive valutazioni del Governo in ordine al gravissimo attentato commesso contro il Pontefice mercoledì 13 maggio 1981 e in particolare per conoscere:

a) la dinamica del fatto e le circostanze nelle quali si è provveduto all'arresto dell'attentatore;

b) se i colpi siano stati esplosi da una stessa arma tenuto conto anche del ferimento delle due turiste americane e della traiettoria dei vari proiettili;

c) se sia stata accertata l'esistenza in piazza San Pietro di uno o più complici dell'attentatore;

d) quali siano stati gli spostamenti dell'attentatore identificato, in Italia e in Europa, sinora accertati dalla polizia giudiziaria, dalla magistratura, dai servizi di sicurezza italiani e dalle corrispondenti autorità straniere;

e) quali misure erano state prese dagli organi di sicurezza per impedire l'ingresso in Italia all'attentatore che era già stato segnalato dalle autorità turche come terrorista di estrema destra, condannato a morte, evaso dalle carceri di quel paese e come persona che aveva già manifestato l'intenzione di attentare alla vita del Papa;

f) come sia stato possibile ad un pericoloso terrorista entrare ripetutamente in Italia e quivi soggiornare in diverse città senza che venisse compiuto alcun accertamento nei suoi confronti;

g) quali fossero al momento dell'attentato i servizi predisposti dall'autorità italiana a tutela della persona del Pontefice e se la vigilanza corrispondesse alle necessità e alle direttive impartite;

h) quali collegamenti sono sinora emersi fra l'attentatore individuato e gruppi terroristici italiani e stranieri;

i) quali misure sono state impartite dopo il fatto per intensificare i controlli alle frontiere e se sono state individuate responsabilità di pubblici funzionari in ordine alle omissioni che hanno consentito all'attentatore di entrare in Italia e di soggiornarvi a lungo;

l) come si intende tutelare per il futuro la vita e l'incolumità del Pontefice.

(2-01121) « SPAGNOLI, CECCHI, FRACCHIA, VIOLANTE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e del tesoro, per sapere:

quali misure abbiano adottato per la difesa dell'economia e della finanza italiana, a seguito delle indagini esperite dalla Guardia di finanza, che hanno consen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

tito di scoprire esportazione illecita di valuta ed omesso rientro di capitali e che hanno indotto il sostituto procuratore generale di Milano Gerardo D'Ambrosio ad emettere nove ordini di cattura e due ordini di comparizione;

quale sia inoltre l'esatto ammontare della valuta illecitamente esportata e non rientrata, che, secondo notizie di stampa, oscillerebbe tra i 27 e i 30 miliardi;

infine quali provvedimenti cautelativi nell'interesse della pubblica amministrazione abbiano preso o intendano prendere nei confronti dei promotori e degli organizzatori ed in particolare nei confronti di Roberto Calvi, presidente del Banco Ambrosiano e presidente della finanziaria « La Centrale »; Mario Valeri Manera ed Antonio Tonello, consiglieri di amministrazione della finanziaria « La Centrale »; Giorgio Cappugi, ex direttore generale della predetta finanziaria ed Aladino Minciaroni, presidente della SPAFIN, una fiduciaria controllata dal Banco Ambrosiano, tutti imputati della violazione degli articoli 1 e 2 della legge 30 aprile 1976 con l'aggravante dell'articolo 112 del codice penale, colpiti da ordini di cattura eseguiti, nonché di Carlo Bonomi, presidente e di Giorgio Ciliana, direttore della finanziaria INVEST, imputati di esportazione illecita di valuta, colpiti da ordine di cattura eseguiti, ed infine di Massimo Spada, ex presidente della Banca Cattolica del Veneto di anni 76 e Carlo Caneri, consigliere di amministrazione della Finanziaria « La Centrale », di anni 80, colpiti da ordine di cattura, non eseguiti per la età avanzata.

(2-01122) « SANTAGATI, PAZZAGLIA, RUBINACCI, SERVELLO, VALENSISE ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere l'orientamento del Governo in relazione al grave ed urgente problema del sovraffollamento degli istituti penitenziari, atteso che:

a) attraverso le dichiarazioni di esponenti politici e dello stesso Ministro di

grazia e giustizia, si è creata una aspettativa circa gli effetti che il cosiddetto provvedimento di depenalizzazione dei reati minori dovrebbe produrre sulla popolazione carceraria;

b) attraverso l'esame del provvedimento in questione si rileva che la depenalizzazione concerne i reati puniti con la sola pena pecuniaria, per i quali, soprattutto dopo la sentenza del 1978 della Corte costituzionale, nessun condannato è ristretto nelle carceri italiane, e che le misure alternative sono applicabili nei confronti di persone le quali già, secondo la normativa vigente, fruiscono degli istituti della semilibertà e dell'affidamento in prova al servizio sociale;

c) la sostituzione di un procedimento penale con un procedimento civile, nei casi di opposizione alla condanna a sanzione amministrativa, avrà il solo effetto di spostare la competenza del magistrato ma non quella di far diminuire il carico giudiziario;

d) si prevedono tempi non inferiori a due anni perché il programma di attuazione di edilizia penitenziaria possa creare poche migliaia di posti per detenuti;

e) non sono prevedibili, allo stato dei lavori parlamentari, snellimenti delle procedure giudiziarie e quindi sono destinati a permanere gli attuali tempi di carcerazione preventiva.

La interpellante chiede pertanto di conoscere:

a) il numero, sia pure approssimativo, dei detenuti che riacquisteranno la libertà per effetto dell'entrata in vigore del provvedimento di depenalizzazione una volta approvato;

b) gli intendimenti del Governo per attuare una immediata riduzione del numero dei detenuti, onde evitare che le attuali manifestazioni di rivendicazione, che investono l'intera organizzazione penitenziaria (detenuti, agenti di custodia, direttori, personale ausiliario) possa degenerare, stante la intollerabile (e secolare) condizione di sovraffollamento.

(2-01123)

« GALLI MARIA LUISA ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere - in merito alla progettata operazione di vendita delle azioni Montedison in possesso della Sogam - quali sono le condizioni previste dall'accordo per:

a) la società Montefibre, già duramente colpita dalla crisi e la cui stessa esistenza appare condizionata dalla necessaria elaborazione di un programma specifico di risanamento e di rilancio dell'industria italiana delle fibre chimiche; tale problema riguarda anche la rilevante partecipazione della Montedison nella SNIA-Viscosa;

b) la società SEGEM e le centrali elettriche appenniniche che sinora hanno assicurato l'autoapprovvigionamento della Montedison: questi impianti sono stati offerti all'ENEL per una somma definita da molti osservatori spropositata; gli interpellanti ritengono che si rendano necessarie una precisazione e una indicazione del Governo nel quadro degli orientamenti generali del piano energetico;

c) le società e i centri aziendali di ricerca scientifica nei quali la Montedison ha già avviato da tempo il ridimensionamento e la emarginazione: tali processi sono contrastanti con gli interessi generali del nostro paese e occorre quindi una inversione di tendenza; ciò attiene alle specifiche responsabilità del Governo, giacché la ricerca Montedison dovrebbe usufruire di fondi pubblici.

Appare evidente, a giudizio degli interpellanti, che le questioni di politica industriale ed economica suindicate debbono essere chiarite in via pregiudiziale rispetto ad ogni confronto decisivo sull'assetto proprietario, anche tenendo conto che esse richiedono una modifica del « programma » presentato dalla Montedison sulla base della legge n. 675 che il CIPI ha già deciso di finanziare.

Tale criterio, che stabilisce la priorità delle scelte di politica industriale e di programmazione economica, è valido in generale, ma ancor più in una situazione nella quale il Governo ha dichiarato di acconsentire alla proposta di cessione delle partecipazioni statali in Montedison ad

un gruppo di cui fa parte anche un finanziere, come il Presidente dell'INVEST, del quale alcune recenti vicende giudiziarie mettono in discussione la credibilità come operatore finanziario capace di raccogliere dai risparmiatori le risorse necessarie per il risanamento e il rilancio della Montedison.

A questo proposito gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo non intenda tornare sulle sue decisioni, riconsiderando l'intera questione soprattutto per quegli aspetti industriali che sono di così grande rilievo per gli interessi generali del paese.

(2-01124) « MARGHERI, PEGGIO, MACCIOTTA, MOTETTA, ANGELINI, BARTOLINI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali determinazioni intenda assumere, come responsabile dei servizi di sicurezza, a seguito della pubblicazione degli elenchi degli aderenti alla loggia massonica P2;

quali iniziative intenda assumere perché vengano esercitati i poteri tendenti a sospendere cautelativamente i dipendenti pubblici compresi in detto elenco.

(2-01125) « RODÒ ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere, con riferimento al grave attentato terroristico nei confronti del Pontefice Giovanni Paolo II, lo stato delle indagini svolte dalle autorità competenti con particolare riguardo alle complicità interne ed internazionali di cui può aver beneficiato l'attentatore; alle circostanze nelle quali si è svolto l'ingresso dello stesso nel nostro paese; ai suoi movimenti, e per conoscere se ritengano che egli faccia parte di disegni ed organizzazioni eversive a carattere internazionale.

(2-01126) « LABRIOLA, CASALINUOVO, SEPIA, SACCONI, RAFFAELLI MARIO ».

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma